DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel 67 121 63.521 61 460 67 845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60 495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6 250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1 950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1 500	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29799

PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 - Necrologie L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento, 9 - Roma - Tel 61 372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 249 | SABATO 20 SETTEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Gli "Amici" di Macerata si sono impegnati a diffondere domani

1000 COPIE DELL'UNITA'

L'AVVENIRE DI ROMA

Abbiamo cercato inutilmente nella stampa borghese romana — quella stessa che è così generosa di spazio per ogni menzogna o sciocchezza che venga dall'America o riguardi la vita americana — una notizia, fosse pure brevissima, della chiusura a Roma dello stabilimento Cisa Viscosa. Non ce n'è traccia. E invece la notizia è, a mio parere, tra le più paradossali e allarmanti che si siano potute leggere in questi ultimi mesi.

La popolazione di Roma si è venuta espandendo fortemente negli ultimi decenni. Solo negli anni che vanno dal '38 al '51 essa è cresciuta di un mezzo milione di anime e sfiora oggi la cifra di un milione e settecentomila abitanti; la immigrazione dalle province limitrofe — nel periodo '47-'51 — raggiunge una media annua di 40.334 persone. Alla periferia stanno sorgendo quartieri enormi, purtroppo tra l'incuria e l'incredibile indifferenza di chi dovrebbe sovraintendere allo sviluppo urbanistico della Capitale e al suo patrimonio grandioso d'arte e di memorie. Il volto e le proporzioni della città stanno lentamente mutando. Il paradossale, e si potrebbe dire l'assurdo, di questa espansione sta nel fatto che ad essa corrisponde la decadenza, l'impoverimento pauroso del patrimonio industriale romano, che era già assai ridotto e non paragonabile alla struttura produttiva moderna su cui si fonda la vita di Milano, di Torino, di Genova. Le tappe di questo impoverimento sono impressionanti. L'esile industria metalmeccanica romana ha conosciuto in questi anni solo una serie progressiva di mutilazioni: dimezzata la Breda di Torre Gaia, in fase di totale smobilitazione la Breda di Ostia ridotta a settanta lavoratori, dimezzata la Mater, ridotta a cento lavoratori la Manzolini, sciolta la SAMIE, chiusa la COMI, in crisi la Lanza e la Motor, chiuse o in crisi piccole industrie come la Di Scanno e la Sforazzini. Del resto meglio di tutto parlano le medie generali sull'occupazione: nel settore metalmeccanico lavora oggi solo il 42% degli occupati dell'anteguerra e la cifra complessiva dei lavoratori occupati nell'industria, in tutta la provincia di Roma, è scesa da 150 mila a 110 mila unità. Oggi la chiusura della Cisa porta un colpo decisivo anche nel settore dell'industria tessile e minaccia di uccidere uno dei rarissimi complessi produttivi di una certa entità che ancora erano rimasti nella Capitale.

E' in atto dunque un processo abnorme. Mentre si espande la popolazione di Roma, decade e muore il suo apparato industriale e cioè la sua prospettiva di sviluppo come grande centro moderno. Alla Capitale d'Italia, invece di potenziarli, vengono lentamente corrosi i polmoni. Sembra un caso di pazzia; ed è certamente un caso che fa spicco ed eccezione nella vita delle metropoli del nostro tempo.

L'assurdo di questo destino appare più stridente a chi allarga lo sguardo al retroterra di Roma, all'economia agricola che la circonda. Uscite «fuori di porta» e vi imbatterete in vastissime estensioni di terra, che ricordano il latifondo meridionale, dove domina un'agricoltura miserabile. Ci basti rammentare che la grande proprietà di oltre mille ettari occupa nel colle-piano di Civitavecchia il 74% della superficie agraria nella zona di Anzio e di Nettuno il 69%, nell'Agro romano vero e proprio il 43%: il risultato è che la produzione per ettaro nella campagna romana dà cifre fra le più basse confrontate con la media nazionale. Il privilegio e l'interesse di una casta gretta e incagrognita, quale quella dei principi romani, vincono sui bisogni di una grande città come Roma, sulle possibilità semplici e naturali di scambio tra la metropoli e il suo retroterra. Di qui la miseria della campagna romana, l'inurbamento di una massa campagnola che, spinta dall'indigenza, viene ad accrescere periodicamente la lunga fila dei disoccupati romani.

Come è possibile allora, in questo quadro, che la chiusura di una delle pochissime industrie romane ancora in piedi passi tra il silenzio e l'indifferenza di chi governa, senza che il ministro dell'Industria (deputato di Roma per giunta) e il sindaco della Capitale entrino in allarme, senza che la stampa di questa città gridi allo scandalo? Poichè lo scandalo c'è: gli industriali che chiudono la Cisa sono tra i più potenti di tutta Italia: tengono nelle mani il monopolio delle fibre artificiali, si sono spartiti nel '51 dividendi ufficiali tra i più grassi, esportano capitali e mettono in piedi fabbriche in Spagna, in Portogallo, nel Messico, in Sud America e si dedicano fruttuosamente alle speculazioni immobiliari (gli intieri pacchetti d'azioni di alcune delle più grosse società immobiliari romane sono nel loro portafoglio).

Siamo insomma dinanzi a un caso esemplare, in cui il profitto dei pescicani monopolisti urta contro l'interesse elementare dell'Italia a uno sviluppo moderno, e in cui la cecità della classe dirigente sfiora i confini dell'assurdo: e proprio a Roma è possibile vedere dove va a sboccare questa situazione: non solo si chiude alla nazione ogni prospettiva di progresso, ma si arriva alla fase della dilapidazione di quanto già esiste, si va indietro.

L'Italia povera, l'Italia che soffre di due milioni di disoccupati, non può permettersi queste mostruose anomalie, per il piacere di un pugno di privilegiati. Perciò il caso della Cisa e un grido d'allarme, che chiamerà alla lotta non solo i romani che portano amore alla loro città, ma tutti quegli italiani, i quali, alle soglie dell'inverno, vedono con preoccupazione il flagello della crisi e della smobilitazione abbattersi sul già debole patrimonio industriale di cui disponiamo.

PIETRO INGRAO

NEL RAPPORTO AL COMITATO CENTRALE DEL PSI

Pietro Nenni auspica per l'Italia un patto di non aggressione con l'URSS

Invito alla base socialdemocratica per una lotta unitaria in difesa del patrimonio del 2 giugno - Programma totalitario della D.C. contro l'eguaglianza del voto - Il PSDI dell'Aquila per la proporzionale

Ricchissima di avvenimenti è stata la giornata politica di ieri: il Consiglio dei Ministri ha ascoltato relazioni di De Gasperi, Pella, La Malfa e Piccioni, sulle quali è stato mantenuto tuttavia un riserbo strettissimo, la Direzione della democrazia Cristiana ha preso alcune deliberazioni intorno alla legge elettorale; il compagno Nenni ha tenuto al Comitato centrale del PSI, riunito a Genova nella stessa sala che vide sessanta anni or sono la fondazione del partito socialista, un rapporto assai ampio e di grande attualità politica,

Il compagno Pietro Nenni

che ha avuto immediata eco nella Capitale.

Nella prima parte del rapporto, dedicato a un esame della situazione internazionale Nenni ha informato il Comitato Centrale delle impressioni da lui riportate durante il viaggio nell'URSS. «La nostra fiducia nella volontà dell'URSS di arrivare ad una distensione internazionale sulla base della convivenza e della collaborazione pacifica di tutti gli Stati — egli ha detto — può e deve essere assoluta e totale».

Riferendosi alla granitica solidità e forza del mondo socialista, non intaccata dalla politica aggressiva dell'America, Nenni ha così proseguito: «Sotto questo aspetto, la politica americana e atlantica è fallita. Essa ha posto in crisi i paesi capitalistici invece di quelli socialisti». In base a questa constatazione, diventa più agevole per le forze socialiste sviluppare la loro politica di pace e aiutare lo sviluppo delle nuove tendenze in favore della pace che si manifestano in ogni Paese, tra le più diverse correnti politiche.

Tre compiti ha indicato Nenni come preminenti: battersi «in favore di un patto reciproco di non aggressione tra l'Italia e l'URSS, tale da equilibrare le relazioni del nostro Paese con gli Stati Uniti»; battersi in favore di scambi commerciali di più vasta portata con l'URSS e le democrazie popolari; battersi infine in favore del riconoscimento della Cina popolare e della conclusione di un accordo commerciale tra l'Italia e la Cina.

La difesa della Costituzione e del sistema elettorale proporzionale è stato il tema centrale della seconda parte del rapporto di Nenni. «Perchè oggi la DC. cambia opinione rispetto a tutto il suo passato — si è chiesto Nenni — e si schiera per il sistema maggioritario, aggravato e corrotto dagli apparentamenti? E' evidente che il sentimento che la muove è il timore, mutatosi per molti in certezza, di non avere più, da sola, la maggioranza assoluta del 1948, e di avere perduto, coi suoi minori alleati, la capacità politica e l'autorità morale di governare il Paese col consenso popolare. Con la progettata controriforma elettorale, la D.C. sacrifica alle sue paure gli interessi fondamentali della Repubblica e della Nazione; paralizza il processo di immissione nello Stato delle nuove energie popolari; introduce nella vita politica un elemento di avventura e un fattore di totalitarismo». Riferendosi in particolare ai socialdemocratici, Nenni ha ricordato che il PSI non ha mai trascurato la possibilità di trovare con essi un terreno d'azione parallelo ogni qual volta si è trattato di difendere la Costituzione. Nella questione degli apparentamenti «il nostro stretto ed egoistico interesse di partito è che la socialdemocrazia si apparenti alla D.C, perdendo a nostro favore la sua base elettorale. Ma non è nelle abitudini del PSI applicare alla politica il metro dell'interesse particolare. Da ciò l'auspicio che la base socialdemocratica sventi la manovra dei suoi dirigenti, conducendo con noi e parallelamente a noi la lotta contro gli apparentamenti e la riforma elettorale maggioritaria, e creando così le premesse di ulteriori esperienze unitarie nella difesa del comune patrimonio del 2 giugno».

L'appello alla distensione, intesa internazionalmente come pacifica coesistenza di tutti gli Stati e internamente come riavvicinamento delle forze popolari che hanno vinto la lotta antifascista e dato vita alle istituzioni del 2 giugno, ha concluso il rapporto di Nenni. Invitando tutte le organizzazioni socialiste a promuovere alla base la più larga politica di unione popolare, Nenni ha riassunto in due punti ciò che il PSI rivendica: approvazione delle leggi costituzionali, e in primo luogo del referendum e della Corte Costituzionale; convocazione delle elezioni politiche nella primavera del 1953, con l'attuale legge elettorale. Infine il Segretario del PSI ha proposto per la prima decade di gennaio la convocazione del 30.o Congresso socialista.

Di impostazione faziosa e gretta, in stridente contrasto col tono aperto e le prospettive politiche di distensione che caratterizzano il rapporto di Nenni, è il comunicato diramato dalla Direzione della D.C. al termine dei suoi lavori. Afferma il comunicato che «la D.C. ritiene urgente che il governo presenti al Parlamento un disegno di legge il quale, ispirato al principio della giustizia rappresentativa (sic) e quindi al rispetto del diritto delle maggioranze e minoranze, miri a tutelare il sistema elettorale dagli abusi del frontismo socialcomunista assicurando il rispetto del metodo democratico nella libera espressione del voto inteso non solo come un diritto ma anche come un dovere, e miri inoltre a garantire la funzionalità di quella maggioranza che uscirà dalle urne e ad assicurare la stabilità governativa. La direzione ritiene inoltre che la cooperazione tra i partiti democratici, ciascuno nell'ambito delle proprie responsabilità di fronte alla Nazione, sia strumento utile a consolidare la difesa delle istituzioni democratiche».

In polemica con le notizie date da tutta la stampa circa un rinvio del congresso clericale e la presentazione di liste bloccate per l'elezione delle cariche interne, il comunicato fissa per il 22 novembre la data del congresso, il cui tema unico sarà: «lo Stato democratico». Secondo il comunicato, la D.C. dovrà presentarsi alla prossima battaglia elettorale come «un partito forte al servizio di uno Stato forte», e il congresso dovrà elaborare un «concreto programma di difesa contro l'antidemocrazia di sinistra e di destra e di sviluppo dello Stato democratico».

Un comunicato esplicito, come si vede, nonostante la straordinaria ma anche puerile ipocrisia con cui viene

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Roma celebra il XX Settembre

Oggi alle ore 18,30, il senatore Ugo Della Seta celebrerà la data del XX Settembre ai piedi dello storico monumento al bersagliere in Piazza Porta Pia. Alla manifestazione tutti sono invitati ad intervenire

LETTERE AL DIRETTORE

UN GIORNO COME UN ALTRO?

Caro direttore,

ti parrà eccessivo, eppure a me questa entrata di Don Sturzo in Senato, quasi in concomitanza con lo scadere della data del 20 settembre che ricorda l'entrata dei bersaglieri a Roma, fa un certo effetto. Io non sono un tipo che bada molto alle date: ti confesso però che quella del 20 settembre l'ho sempre segretamente amata, come una cosa familiare e privata. Si finisce per guardare indietro con nostalgia anche ai baffi di Vittorio Emanuele II e ai pennacchi bianchi di quelle belle tempre di reazionari che furono certi generali piemontesi, quando si pensa a quel bel giorno del settembre romano di 82 anni fa. Raccontano infatti le cronache del tempo — c'era anche Edmondo De Amicis fra i giornalisti dell'epoca — che le fumate delle cannonate a Porta Pia, lo scalpitio del cavallo di Bixio e il ritmo della fanfara dei bersaglieri ebbero qualcosa di epico in quella che fu una piccola battaglia militare ma una grande vittoria politica. E c'è da crederci.

Più che sulle esigue e stentate forze svizzere mercenarie, che svanirono come nebbia al sole al primo squillo di tromba italiana, il papato difatti contava allora per difendere il suo «potere temporale» sulla nera e triste suggestione delle scomuniche. I gazzettieri vaticani s'erano prodigati a dipingere l'avvento e la minaccia italiana come una delle sette piaghe di Egitto, con gli stessi foschi colori con cui oggi dipingono i comunisti e i partigiani. Nino Bixio era un satanasso, il generale Cialdini un serpe velenoso e Vittorio Emanuele II una specie di Attila. Il popolo di Roma, a sentire questi predecessori di Angiolillo e Missiroli, si sarebbe chiuso in un muto e arcigno dolore, di fronte all'onta subita. Ahiloro! Se non era per i satanassi piemontesi di Cialdini il popolo di Roma, in quei giorni, avrebbe trasportato la breccia di Porta Pia fin dentro i portoni vaticani, con la bandiera di Ciceruacchio in testa. E narrano le cronache che in casa si barricarono, muti dal dolore, solo il marchese Guglielmi, cameriere soprannumerario del Papa, e qualche altro. Tutti gli altri, operai, sarti, artigiani, manovali e bottegai se ne andarono in Campidoglio a vedere i tre colori finalmente issati sulla torre, come ai tempi della Repubblica. Altro che apocalisse! Fu un tale respiro di sollievo, da un capo all'altro della città, che ancora oggi pare che in Curia alcuni se la siano legata al dito. Ed io ci scommetto, caro direttore, che a parte il resto, un tantinello di soddisfazione in Vaticano oggi alcuni se la siano voluta levare imponendo agli italiani, proprio di questi giorni, la notizia dell'avvento al Senato del sacerdote Sturzo. Vero è che la soddisfazione principale i curiali l'avevano già avuta ottenendo dal governo la cancellazione del 20 settembre dal novero delle date storiche. Ohimè! Un giorno come un altro, dunque, quello che segna il compimento dell'unità politica e morale d'Italia! Un giorno come un altro quello che ricorda l'inserimento definitivo di Roma a capitale d'Italia! E, del resto, come potrebbe essere considerata una data amica, questa del 20 settembre, da coloro che, se 82 anni fa avessero potuto, si sarebbero chiusi anche essi in casa, sprofondati nel muto dolore, come il marchese Guglielmi? Dico i De Gasperi e gli altri. I quali, non avendo allora potuto farlo, vorrebbero che gli altri lo facessero adesso. In verità, c'è una sorta di vena funebre e iettatoria nel comportamento di questi clericali al governo oggi. Permettono che del passato italiano vengano quotidianamente riscodellate in pubblico le brutture e le tristezze, fanno parlare in piazza Grazioni e Borghese col permesso della polizia e s'incanagliscono contro la memoria delle gesta non dico di Garibaldi ma di Lamarmora e, addirittura, di Vittorio Emanuele II. Ma c'è veramente da pensare, caro direttore, che costoro non sappiano neppur essi da chi discendono; o forse lo sanno bene, e se ne vantano, ch'essi in realtà discendono dai frantumi del regime temporale dei papi, riappiccicati su con lo sputo dalle alleanze e dalle complicità tra clericali e fascisti delle quali don Sturzo, dopo esserne stato abbastanza vittima, si fa oggi alfiere.

Fu una giornata epica, dunque, quella del 20 settembre 1870. Allora veramente si realizzò, come in tutte le giornate epiche che anch'io ricordo (per esempio quelle della Liberazione), quell'unità nazionale che fa la storia. I De Gasperi d'allora erano chiusi in casa, è vero: ma la storia si fece lo stesso, contro di loro. Cosa vogliono dunque oggi costoro, che confondono le brutte pagine della storia della Chiesa con le belle pagine della storia d'Italia? Questo è ciò che io mi domando, oggi, caro direttore: e con me se lo chiedono tutti i bravi cittadini che sentono il 20 settembre, sempre più ormai, come una festa familiare e propria. E che con una grave angustia hanno visto che il governo italiano ha voluto celebrare questa data non già scoprendo una lapide a Porta Pia, ma immettendo al Senato don Luigi Sturzo. Fino a prova contraria il governo che sta al Viminale deve essere italiano, non deve essere vaticano. Ma qui pare che ormai avvenga tutto il contrario. Altrimenti se così non fosse e se i nostri governanti rispettassero il detto del «Dai a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio», don Sturzo oggi sarebbe a dir messa e non s'accingerebbe invece a pronunciare chissà quali discorsi in Senato. Non credi?

Tuo

MAURIZIO FERRARA

LE MAESTRANZE DEI MONOPOLI VISCOSA E MONTECATINI IN LOTTA PER LA PRODUZIONE

Scioperi in difesa delle fabbriche in crisi
I magnati della Snia moltiplicano i profitti

Oggi i contadini di Pisa, Siena, Livorno e Grosseto scioperano per la riforma agraria

La situazione sindacale continua ad esser caratterizzata dalla minaccia di smobilitazione che grava su grandi complessi industriali, dai licenziamenti di importanti aliquote di operai e dalle lotte dei lavoratori delle industrie e della terra in difesa della produzione e per la riforma agraria.

Mentre a Roma, Rieti e Padova le maestranze della Cisa Viscosa si apprestano a resistere con energia al tentativo di chiudere le loro fabbriche, la Federazine Chimici ha convocato un convegno unitario dei rappresentanti di tutte le fabbriche della Snia-Viscosa e della Cisa-Viscosa allo scopo di studiare i mezzi per far argine alla politica smobilitatrice del monopolio del raion e del fiocco.

Se il *trust* che domina la produzione delle fibre tessili artificiali intende rovesciare sui lavoratori la crisi che lo ha colpito in conseguenza della rinuncia ad una politica di esportazione verso i mercati dell'Oriente europeo e asiatico, non meno preoccupante è la situazione che caratterizza l'industria chimica, dove spadroneggia la Montecatini. Questo monopolio persegue un'azione intesa a diminuire la mano d'opera occupata per aumentare il superfruttamento e accrescere di conseguenza i suoi profitti. Di questo problema si è occupato ieri il Comitato esecutivo della Federazione Chimici. Dopo aver denunciato gli episodi più gravi dell'offensiva della Montecatini (pressioni per ottenere dagli operai «rescissioni consensuali», multe, sospensioni, provvedimenti fascisti contro gli attivisti sindacali, liquidazione, come avviene allo stabilimento di Bussi, degli operai «minorati», ecc.) la FILC ha deciso di convocare per lunedì prossimo un convegno delle segreterie dei sindacati provinciali di Alessandria, Carrara, Livorno, Milano, Novara, Grosseto, Pescara, Savona, Torino e Varese per coordinare l'azione dei lavoratori contro i piani del monopolio.

L'elenco delle industrie che intendono rovesciare sui lavoratori la crisi che le ha colpite si è allungata ancora ieri. In alcuni dei più importanti settori industriali della Sardegna sono stati annunciati numerosi licenziamenti: 120 operai e 5 impiegati sono stati licenziati dalla Società Contivecchi-Salina Macchiareddu, 70 opera della Monteponi, 25 operai dalla Pertusola-Buggerru.

Nelle campagne l'obiettivo della riforma agraria caratterizza le azioni in corso in Toscana e nel Fucino. Oggi nelle province di Pisa, Siena, Livorno e Grosseto i lavoratori della terra abbandoneranno il lavoro alle ore 12 ed effettueranno manifestazioni per rivendicare dall'Ente Maremma una vera riforma agraria. Nel Fucino, a Luco dei Marsi, i braccianti continuano a presidiare la terra occupata nei giorni scorsi nonostante il poderoso schieramento dei carabinieri.

I profitti della Snia

La SNIA-Viscosa (Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa) è il maggior monopolio italiano produttore di fibre tessili artificiali. Ha una diecina di stabilimenti per la produzione e la lavorazione di filati, in Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto: questo per limitarsi agli stabilimenti del gruppo maggiore, senza considerare cioè le società collegate e dipendenti.

La SNIA, che era sorta nel 1917 come «Società Navigazione Italo-Americana», si è rivolta solo in seguito all'attuale attività e ha fatto la propria fortuna all'epoca del fascismo e dell'autarchia sotto la guida del senatore Borletti prima e di Franco Marinotti poi. E' stata proprio la autarchia, fortemente caldeggiata dai padroni della SNIA, ad assicurare al gruppo la sua posizione di monopolio alla epoca delle guerre fasciste, posizione conservata dopo lo ultimo conflitto.

Una delle principali caratteristiche della SNIA è la forte partecipazione di capitale straniero che essa registra. Quasi un terzo del capitale (esattamente il 30,11 per cento) è detenuto da società inglesi, svizzere, francesi e belghe. Anche il Vaticano ha una forte partecipazione nelle azioni SNIA. Al tempo stesso, la SNIA ha seguito su larga scala il sistema di esportare i propri capitali e i propri macchinari all'estero costituendo stabilimenti in Spagna (Madrid e Barcellona), Portogallo (Oporto), Argentina (Buenos Aires), Brasile (San Paolo), Messico (Città del Messico), Paissac (USA) e ora, a quanto sembra, anche in Australia. Così i padroni della SNIA, che dopo aver fatto i miliardi in Italia vogliono ora gettare sul lastrico a migliaia i loro dipendenti, si sono assicurati una solida fonte di profitti oltre confine.

Oltre al capitale estero, si ritrovano tra i proprietari e gli amministratori della SNIA e della principale società associata, la Cisa-Viscosa, i «più bei nomi» del capitalismo monopolistico italiano: da Marinotti ai Borletti, da Oddasso a Marchi, dai Crespi all'ex gerarca fascista Zenone Benini «colonizzatore» dell'Albania. Nel Consiglio di Amministrazione della SNIA, presieduta da Franco Marinotti, vi sono ben cinque rappresentanti stranieri.

E' noto che ben scarso valore si può attribuire alla cifra del «capitale versato» delle società per azioni e alla cifra dei dividendi ufficialmente dichiarati. Tuttavia sarà bene fornire qualche dato, per lumeggiare meglio le figure dei padroni della SNIA, che oggi piangono miseria. Il capitale della società è stato portato, dopo gli ultimi aumenti, a 21 miliardi. La SNIA ha denunciato nel '46 669 milioni di utile "netto", 781 milioni nel '47, un miliardo e mezzo nel '48, 2 miliardi e 323 milioni nel '49, oltre 3 miliardi e mezzo nel '50 e 4 miliardi e 337 milioni nel '51. Come si vede, una progressione sempre crescente. Nel '51 la SNIA ha potuto distribuire un dividendo "ufficiale" di 225 lire per ogni azione di 1200 lire, pari quasi al 19 per cento:

La SNIA-Viscosa è alla testa di uno dei più colossali gruppi finanziari-industriali di Italia. Oltre alla Cisa-Viscosa (la principale società «figlia» che è a sua volta la maggiore azionista della SNIA) e assieme alla Cisa-Viscosa, la SNIA controlla oltre 40 altre società tessili, chimiche, meccaniche, immobiliari. Tra queste la Italviscosa, il Cotonificio Olcese, il Cotonificio Dell'Acqua (molto noto al pubblico all'epoca dello scandalo Brusadelli), la Pignone di Firenze; tra le Immobiliari, la maggior parte riguardano la Capitale: la Cisa e la SNIA sono proprietarie al 100 per cento delle Immobiliari Quadraro, Mezzocamino, Due Ponti, Roma-Nord.

I. p.

IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Domani il compagno Togliatti parlerà alla festa di Benevento

Longo a Siena, Secchia a Firenze, Negarville ad Asti, Terracini a Milano

Una grande notizia si è diffusa in questi giorni nel Mezzogiorno: il compagno Palmiro Togliatti sarà domani a Benevento e parlerà nel pomeriggio, a chiusura della grande festa provinciale dell'«Unità». L'annuncio ha galvanizzato i compagni di Benevento, che hanno raddoppiato gli sforzi e l'inventiva per la costruzione del Villaggio della Stampa Comunista, e i compagni di tutta la Campania, che hanno tratto nuovo slancio per le gare d'emulazione nella diffusione della Stampa.

Da tutte le province campane e perfino dalla Lucania sono in preparazione comitive di compagni e di simpatizzanti che con le loro famiglie si recheranno a Benevento per ascoltare la parola del segretario generale del P.C.I.

Numerose altre manifestazioni avranno luogo domani in tutta Italia per il Mese della Stampa Comunista. Eccone l'elenco:

SIENA - In occasione della chiusura del Palio Nazionale Sportivo «Amici dell'Unità» parlerà l'on.le Luigi Longo, Vice Segretario del P.C.I e Presidente dell'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità»

FIRENZE - A chiusura del Festival provinciale dell'«Unità», parlerà il sen. Pietro Secchia, Vice Segretario del PCI.

ASTI - Sen. Celeste Negarville

CAGLIARI - On. Giancarlo Pajetta

MILANO - Sen Umberto Terracini

ARAGONA (Agrigento) - Sen. Girolamo Li Causi

SASSARI - Sen Vittorio Bardini.

PIACENZA - On. Arrigo Boldrini

ANCONA - Sen. Armando Fedeli

CROTONE - On Pietro Ingrao

PERUGIA - On. Umberto Massola

RIMINI - Sen. Felice Platone

ENNA - Sen. Adele Bei.

SAVONA - Sen. Piero Montagnani.

PALMI (Reggio Calabria) - Rina Picolato

PISTOIA - Prof Gerardo Adamoli

PESCARA - On Giuliano Pajetta

MACERATA - On Antonio Giolitti.

CALTANISSETTA - Sen Mario Palermo.

AQUILA - On. Irene Chini Coccoli

MASSA - On. Giuseppe Berti.

CECINA - On. Vincenzo Cavallari

SAN SEPOLCRO (Arezzo) - On Gaetano Invernizzi.

UMBERTIDE (Perugia) - Senatore Enrico Minio.

ORVIETO (Terni) - Sen. Guido Molinelli.

ANAGNI (Frosinone) - Onorevole Luigi Polano

CAPUA (Caserta) - Prof Roberto Battaglia.

CIVITA CASTELLANA (Viterbo) - Dott. Bruzio Manzocchi.

FORMIA ed ITRI (Latina) - Ezio Tadde..

Viaggi di De Gasperi a Bonn e ad Atene

Il Consiglio dei ministri ha deciso nella riunione di ieri di presentare la nuova legge elettorale

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto ieri una duplice seduta, diramando a tarda sera un comunicato estremamente elusivo. Secondo il comunicato, la riunione è stata aperta da una relazione generale di De Gasperi sul suo intervento ai lavori delle assemblee di Lussemburgo e di Strasburgo e sui colloqui avuti con Eden e Schuman. Anche Pella e La Malfa hanno riferito sulla loro missione a Washington e a Città del Messico.

Si è trattato, come si vede, di un giro d'orizzonte quanto mai ampio su tutta la situazione politica internazionale e interna, e su alcuni dei problemi più scottanti del momento: da quello di Trieste e degli sviluppi dei piani atlantici nei Balcani alla aggravata situazione economica in conseguenza del riarmo e dei mancati «aiuti», alla presentazione in Parlamento della legge truffaldina. Su quest'ultimo punto i ministri, uscendo dal Consiglio, hanno dichiarato che la presentazione della legge è imminente. Sul resto, silenzio assoluto.

Oggi De Gasperi partirà per Bonn, dove definirà con Adenauer i piani per un blocco dei governi cattolici italiano, tedesco e belga in funzione antisovietica e atlantica. In novembre De Gasperi dovrebbe recarsi ad Atene su invito del governo fascista greco.

SI STRINGONO I LEGAMI ANGLO-JUGOSLAVI

Churchill invita Tito in Inghilterra

Eden rinnova l'invito a Roma ed a Belgrado ad accordarsi in nome degli interessi atlantici

BELGRADO, 19. — Il Primo Ministro inglese Winston Churchill ha invitato Tito a fargli nel «prossimo futuro» una visita ufficiale in Gran Bretagna. L'agenzia *Jugopress* informa che l'«invito personale» di Churchill è stato consegnato a Tito dal Ministro degli Esteri inglese Eden, nel corso del ricevimento a Palazzo Bianco.

E' proseguita intanto l'attività del ministro, il quale ha avuto un colloquio con il presidente dell'Assemblea nazionale jugoslava, Ivan Riber, e con alcuni funzionari del Ministero degli Esteri jugoslavo.

Nel pomeriggio Eden ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa, nel corso delle quali ha affermato di non poter dire nulla sul problema delle relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia. «*Tali relazioni* — egli ha detto — *sono complicate dalla difficile questione di Trieste. Io ho sentito il punto di vista del vostro governo al riguardo, come ho precedentemente sentito quello del capo del governo italiano. Sinceramente, ritengo che con la buona volontà da ambo le parti dovrebbe essere possibile rimuovere questo ostacolo ad una amichevole collaborazione tra i due paesi, e questo sarebbe certamente importante dal punto di vista dell'unità e della sicurezza dell'occidente*».

Una volta di più, dunque, da parte inglese si insiste nell'inquadrare la questione di Trieste unicamente dal punto di vista strategico, il che, dato il giudizio che a Londra e Washington si dà del contributo jugoslavo ai preparativi militari atlantici («basta guardare la carta geografica della Jugoslavia per comprendere l'importanza di questo paese dal punto di vista della difesa europea», ha detto oggi Eden) è sufficiente a far capire quale delle due parti in conflitto gli anglo-americani tendano a sostenere.

Un intervento in questo senso assai significativo è stato fatto proprio oggi dal vice-ministro degli Esteri jugoslavo, Leo Mates, in un articolo pubblicato sul *Corriere di Trieste*. Il diplomatico jugoslavo sostiene nel suo scritto che «nell'attuale situazione, non essendo le cose ancora mature, il rinvio dell'intero problema (di Trieste) sarebbe possibile, purchè si iniziasse la collaborazione con l'Italia in tutti i campi dove essa è possibile: così si creerebbero le condizioni per una futura migliore intesa».

Mates, nel suo articolo, si è inoltre preoccupato di togliere ogni speranza al governo italiano sulle possibilità di una eventuale pressione di Eden su Tito in senso favorevole alle richieste di Roma. «Nessuna potenza occidentale — scrive Mates — e posso dirlo con piena responsabilità, pensa di poter oggi risolvere in questo modo il problema del T.L.T.».

Rinviato l'incontro per gli assegni familiari

Il Ministro del Lavoro, senatore Rubinacci, impegnato nei lavori del Consiglio dei Ministri, ha rinviato di qualche giorno i previsti colloqui precedentemente fissati per ieri sera con i rappresentanti della Confagricoltura e dei coltivatori diretti e per oggi con i rappresentanti della CGIL, della CISL, e dell'UIL.

Tutti stasera alle 18,30 a Piazza PORTA PIA

Cronaca di Roma

Della Seta celebrerà la data del XX settembre

E GLI UTENTI DEBBONO FARNE LE SPESE!

Lo Stato succhia all'Atac un miliardo di sole imposte

Nostra intervista con il compagno M. Brandani, Segretario della C.d.L.

In merito al minacciato aumento delle tariffe autofiloferro-tranviarie, abbiamo voluto intervistare il compagno Mario Brandani nella sua qualità di Segretario responsabile della Camera del lavoro. Egli ci ha detto:

— *Grande malcontento hanno certamente suscitato le deliberazioni di aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER. I bilanci familiari dei lavoratori vengono infatti ulteriormente appesantiti dopo i noti aumenti del prezzo del pane, della pasta, degli affitti.*

Il sistema della rete tranviaria e le caratteristiche urbanistiche di Roma rendono poi più gravi le conseguenze degli aumenti per gli strati più poveri della popolazione e per la maggior parte delle categorie lavoratrici, che, o abitano nelle zone periferiche, o, per recarsi al lavoro, devono spostarsi da una periferia all'altra. I pubblici dipendenti, in modo particolare, vedranno le loro retribuzioni decurtate in modo molto sensibile, perché non godono in misura sia pure parziale, della scala mobile, tutti gli impiegati privati o parastatali che hanno l'orario spezzato risentiranno duramente gli effetti degli aumenti.

Si calcola che se le deliberazioni dei consigli di amministrazione dell'ATAC e della STEFER dovessero essere accolti, i bilanci familiari sarebbero appesantiti di un onere che varia dalle 1000 alle 2000 lire al mese. Ciò significa che i miglioramenti sinora ottenuti delle retribuzioni sarebbero o annullati o fortemente limitati.

Il mercato romano sarà privato di molte centinaia di milioni di lire che andranno a finire nelle casse dello Stato, come dimostra il bilancio dell'ATAC. I romani infatti pagano allo Stato, attraverso la ATAC, per citare solo le imposte più importanti, ben 340 milioni di imposta sull'entrata, 270 milioni dell'imposta 4 per cento sui salari al personale, oltre 400 milioni di imposta sui carburanti e sui servizi. Come vedi si tratta di oltre un miliardo, somma pari al deficit di esercizio dell'azienda dell'anno in corso, al momento attuale.

— Onestamente ritieni responsabile anche la Giunta capitolina di questo aggravamento della situazione?

— *Vi è, certo, una responsabilità diretta della Giunta. Il bilancio dell'ATAC — come quello della STEFER — è impostato come il bilancio di una società anonima, avente per scopo la realizzazione del profitto, da ricavarsi attraverso lo sfruttamento del personale e degli utenti.*

La Giunta non ha voluto mai accettare le proposte avanzate dai consiglieri dell'opposizione, dalla Camera del Lavoro, dal Sindacato autoferrotranvieri. Non ha infatti insistito presso il governo per il pagamento di miliardi di danni di guerra, non ha corrisposto i conferimenti patrimoniali, non ha trattato per il pagamento delle 47 mila tessere di libera circolazione. Il gettito del servizio è stato così utilizzato per le spese patrimoniali, per il risanamento dei danni di guerra, per lo sviluppo dell'azienda. Personale ed utenti sono stati e sono spremuti dalla Giunta come da una qualunque Romana Gas, Acqua Marcia, Teti, SRE.

Nel 1950, ad esempio, il bilancio dell'ATAC aveva un deficit di 365 milioni, di fronte però a spese patrimoniali di oltre un miliardo, che avrebbe dovuto sostenere il comune. Senza queste spese il bilancio sarebbe stato attivo.

Quest'anno il comune dovrebbe pagare all'ATAC 650 milioni di ammortamenti, 500 milioni di spese patrimoniali, 78 milioni di interessi passivi per conferimenti patrimoniali.

La Giunta non ha richiesto con insistenza al governo un contributo particolare per adeguare il servizio dei trasporti alle esigenze che derivano dalle particolari funzioni di Roma e ciò nonostante che, a quel che sembra, in sede governativa, non si sarebbe del tutto contrari a dare questo particolare contributo.

— Scusa la domanda un po' ingenua: credi che gli utenti siano disposti a pagare le spese dell'ignavia delle autorità?

— *No! I lavoratori romani non sono disposti ad accettare le deliberazioni dell'ATAC e della STEFER. La Giunta accolga le proposte più volte avanzate. Il bilancio del comune si è impostato in modo che il servizio pubblico dei trasporti serva veramente alla popolazione specie agli strati più poveri, alle categorie lavoratrici, ai cittadini a reddito fisso. Non si può ulteriormente tollerare che da un lato governo, pubblica amministrazione, capitalisti neghino anche i più modesti miglioramenti o li concedano dopo dure lotte e contemporaneamente sviluppino una politica di licenziamenti e di supersfruttamento e dall'altro procedano sulla strada degli aumenti costanti dei prezzi e delle tariffe, oltre che delle imposte e delle tasse, per rastrellare tutti i mezzi necessari a pagare le spese per il riarmo aggressivo. I lavoratori romani non sono disposti ad accettare supinamente la costante diminuzione del tenore di vita e perciò si opporranno alle deliberazioni non giustificate dell'ATAC e della STEFER, così come lotteranno contro la smobilitazione dell'industria romana e per il miglioramento e lo sviluppo del patrimonio industriale con particolare riguardo al patrimonio collettivo costituito dalle aziende municipalizzate. La Camera del Lavoro svilupperà d'accordo con tutte le organizzazioni e con tutti i cittadini pensosi delle sorti dell'economia romana e della situazione della popolazione la attività necessaria perché ancora una volta siano respinte le deliberazioni dell'ATAC e della STEFER.*

L'energica protesta della Federazione statali

La Federazione provinciale degli statali, venuta a conoscenza del minacciato aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER ha inviato una lettera al Sindaco nella quale viene detto che l'aumento delle tariffe tranviarie «significherebbe una ulteriore riduzione del potere d'acquisto, mentre alla categoria viene negata la scala mobile ed un minimo retributivo adeguato alle più elementari esigenze di vita». La lettera prosegue affermando che mentre nulla si fa per impedire che il costo della vita aumenti, proprio ad opera di autorità pubbliche vengono presi provvedimenti di aumento dei prezzi di beni e servizi di prima necessità. E coloro che risultano colpiti da questo aumento sono soprattutto i lavoratori e, tra essi, gli statali, che a Roma costituiscono una notevole aliquota della cittadinanza.

La lettera conclude invitando il Sindaco ad impedire che un tale provvedimento sia in qualche modo approvato.

Una protesta analoga già sottoscritta da centinaia di donne, è stata redatta ieri l'altro nel corso di una riunione al circolo UDI di Ponte Milvio. Identica iniziativa è stata presa dal circolo UDI di Testaccio.

Il Consiglio comunale giovedì e venerdì sera

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per le sere di giovedì 25 e venerdì 26 alle ore 21.

CONVOCAZIONE STRAORDINARIA

I compagni dei comitati di cellula, delle commissioni interne, del C.A.S., e degli organismi di massa del POLIGRAFICO, Piazza Verdi; POLIGRAFICO Gino Capponi; CARTIERA NOMENTANA sono convocati in riunione straordinaria DOMENICA alle ore 9 in Federazione

ALLA SCUOLA CENTRALE P.C.I.

Togliatti presenzia la chiusura del IX corso

Alla Scuola Centrale dei Quadri del P.C.I. si è chiuso ieri pomeriggio il nono corso di studi marxisti che aveva avuto inizio il 10 giugno. Alla presenza del direttore, compagno Renato Giachetti, e del corpo insegnanti — compagni Albertoni, Romano, Foco e Dinucci — Edoardo d'Onofrio, membro della Segreteria del P.C.I., ha presenziato alla cerimonia conclusiva, prendendo atto con soddisfazione dei notevoli progressi conseguiti nel corso di questi ultimi anni dalla Scuola Centrale nell'elevamento del livello ideologico di centinaia di compagni dirigenti delle Federazioni e delle organizzazioni di massa di tutta Italia.

In serata, la tradizionale festa di chiusura ha assunto un particolare significato per la ambita presenza del compagno Palmiro Togliatti. Il capo del Partito è stato fatto segno a calorose manifestazioni d'affetto da parte del collettivo, il quale si è impegnato a far tesoro degli insegnamenti ricevuti durante i tre mesi di scuola e di metterli in special modo a profitto in occasione della prossima battaglia elettorale.

Al levare delle mense, il compagno Togliatti ha pronunciato brevi parole d'augurio.

Erano presenti anche i compagni Aldo Natoli, Germanetto, Macchia e alcuni rappresentanti delle Sezioni di lavoro del Comitato Centrale del P.C.I. e dell'*Unità*.

DOMANI GIORNATA CONCLUSIVA DELLA «SETTIMANA»

Decine di manifestazioni nei quartieri per la difesa della libertà di stampa

Attesa per il comizio di Natoli a Trionfale — Fra gli altri oratori: Maria Michetti, Brandani, Salinari, Cianca, Franceschelli, Crisafulli, Scuderi, Pavolini e Reichlin — Diffusione straordinaria

Siamo ormai alla vigilia della grande giornata di chiusura della settimana della libertà di stampa, durante la quale, come è noto, si terranno in città e in numerose località della provincia ottanta manifestazioni pubbliche sull'argomento, mentre il partito sarà impegnato in una giornata di diffusione straordinaria.

In città, particolare rilievo assume il comizio che il segretario regionale del Partito Aldo Natoli terrà alle ore 10 di domani a **Trionfale**. Il compagno Vezio Crisafulli parlerà alle 10 al cinema **Ausonia**, mentre Franceschelli terrà un comizio al cinema **Trianon**. Il compagno Carlo Salinari parlerà alle 10 al cinema **Verbano**. Alla stessa ora Sergio Scuderi parlerà al cinema **Jovinelli** e Luca Pavolini all'**Arenula**. La compagna Maria Michetti si recherà alle 18 a **Prenestino**, dove terrà un comizio. Mario Brandani alle 18 parlerà a **Primavalle**, Enzo Lapiccirella alle 10 a **Trastevere**, Marietta alle 11 alla **Garbatella**. Alle 10 Claudio Cianca parlerà a **Ponte Milvio**.

Le altre manifestazioni di quartiere e borgata sono le seguenti:

Monte Sacro, ore 18 comizio, Leporatti; **Monte Verde**, ore 17, festa in Sezione, Reichlin; **Casal Morena**, ore 17,30 comizio, Foglietti; **Casilina**, ore 10 (cinema) conferenza, Omiccioli, **Gordiani**, ore 18 comizio, Franchellucci; **Villaggio Breda**, ore 17 assemblea popolare in sezione, Ghisaura; **Centocelle**, ore 18 comizio, Zannelli; **C. Bertone**, ore 18 comizio, D'Alessandro; **Pietralata**, ore 18 comizio, Vercellino; **P. Mammolo**, ore 18 comizio, Fuscà; **Portonaccio**, ore 18 festa, S. Balsimelli; **Quarticciolo**, ore 18 comizio, Jacchia; **Settecamini**, ore 18, assemblea popolare, Micucci; **Val Melaina**, ore 20, assemblea popolare, M. I Tranquilli; **Tufello**, ore 17 comizio, Morgia; **Aurelia**, ore 18 comizio, Scarnati; **F. Aurelio**, ore 17 conferenza (sede del PSI), Fantini; **Mazzini**, ore 10,30 comizio a Prato Falcone; **Valle Aurelia**, ore 17 comizio, L. Balsimelli; **Acilia**, ore 18 comizio, Allegra; **Acqua Acetosa**, ore 16 assemblea popolare in sezione, Viscoli; **Donna Olimpia**, feste; **Gianicolense**, festa in sezione, Forcella; **Laurentina**, comizio alle ore 17, Spicciariello; **Magliana**, assemblea popolare in sezione, Valentini ore 16; **Ostia Antica**, ore 10 assemblea popolare in sezione, De Rossi; **Ostiense**, festa e conferenza in sezione ore 19, Corigliano; **Portuense**, comizio alle ore 17, Panosetti; **Trullo**, assemblea popolare in sezione ore 17, Ferri; **L. Metronio**, festa in sezione.

LUNEDI': **S. Lorenzo**, comizio alle ore 19 a Largo Osci, Marchioro; **Quadraro**, comizio alle ore 19, A. Lordi.

Frattanto, 250 mila lire sono state versate per la sottoscrizione all'Unità negli ultimi due giorni. Si tratta di un buon risultato di tutta la nostra organizzazione, ma non è ancora tutto, non è ancora tutto specie per le sezioni di Roma che quest'anno sembrano aver ceduto il passo a quelle della provincia, che mantengono i primi posti nella classifica della gara di emulazione. Molto è ancora possibile e necessario fare, tanto più che si avvicina la festa provinciale e in questa occasione tutte le sezioni vorranno portare risultati altrettanto brillanti di quelli realizzati in occasione dell'apertura del «Mese» il 7 settembre.

La Sezione Macao ha vinto lo orologio in palio per la diffusione del n. 36 di «Vie Nuove» avendo diffuso il 165% rispetto al n. 35. Seguono in classifica le sezioni di Trastevere, Ostiense, Prati, Gordiani, Esquilino, Porta Maggiore, Parioli e Ludovisi.

Il Centro del teatro e dello spettacolo popolare ha indetto la «Rassegna d'autunno» per folkloristi individuali, cantanti, stornellatori, poeti a braccio, chitarristi, fisarmonicisti, ecc. e per complessi musicali e di prosa. Per partecipare alla premiazione alla Festa dell'Unità rivolgersi in V. Nizza 11, tel. 861.650.

CONTRO LA SMOBILITAZIONE DELL'AZIENDA

I postelegrafonici solidali coi lavoratori della "Cisa,,

L'o. d. g. approvato all'assemblea precongressuale

Ieri, nei locali della C.d.L. in piazza Esquilino ha avuto luogo l'assemblea precongressuale dei postelegrafonici romani. Erano presenti, oltre al segretario provinciale della categoria, compagno Modesti, il segretario nazionali dei postelegrafonici Romei e il compagno Claudio Cianca, segretario della Camera del Lavoro.

La relazione di Modesti ha toccato nei vari aspetti tutti i problemi che interessano la categoria. In particolare, il segretario provinciale ha posto al centro del suo intervento il problema della conquista della scala mobile per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni ed ha espresso con molta energia la decisione della categoria di difendere con tutti i mezzi consentiti le libertà sindacali conquistate dai lavoratori a prezzo di grandi sacrifici.

Prima che l'assemblea si sciogliesse, i lavoratori postelegrafonici hanno approvato un ordine del giorno, nel quale viene espressa la piena solidarietà con i dipendenti della Cisa-Viscosa, l'azienda minacciata di totale smobilitazione. Nell'ordine del giorno, i lavoratori postelegrafonici si dichiarano pronti, se necessario, a sostenere la lotta dei tessili per impedire che centinaia di famiglie siano ridotte alla miseria più nera e che venga compromessa la vita dell'industria nazionale.

IN UNA CAVA SULLA VIA PRENESTINA

Tre operai gravemente feriti da una mina esplosa anzitempo

Tutti sono rimasti ustionati, uno ha una gamba sfracellata

Tre operai sono rimasti gravemente feriti dallo scoppio fuori tempo di una mina, in una cava di tufo al Qm. 14,500 della via Prenestina. La sciagura è accaduta verso le ore nove. I tre lavoratori, Angelo Cicchetti, diciottenne, abitante in via Luigi Alamanni 28, minatore; Sesto Di Marco, diciassettenne, abitante al numero 27 della stessa via, manovale; Remo Porcari, trentenne, residente a Zagarolo, cavatore, avevano preparato una carica esplosiva che doveva far franare una parete di roccia e, dopo aver acceso la miccia, si erano diretti in tutta fretta presso i predisposti ripari.

Per cause ancora sconosciute, la mina è esplosa anticipatamente e i tre giovani sono stati investiti da una paurosa fiammata e da una vera gragnuola di pietre. Soccorsi dai compagni di lavoro, sono stati deposti a bordo di un autocarro targato Roma 6519, pilotato da tal Luigi Rinaldi, abitante in via Fanfulla da Lodi, 38, e trasportati all'ospedale S. Giovanni.

Il Cicchetti, che ha riportato ustioni di I, II, e III grado al viso ed escoriazioni alle braccia e alle gambe, è stato giudicato guaribile in venti giorni; il Di Marco, che ha avuto la gamba sinistra sfracellata e ustioni al volto, al petto e alle braccia, dovrà restare a letto almeno cinquanta giorni; il Porcari, anche lui gravemente ustionato in tutto il corpo, si spera che possa cavarsela in un mese.

Convegno della F.G.C. sui problemi studenteschi

Domani alle 9,30 presso la Sezione Ponte Parione avrà luogo il Convegno provinciale della FGCI per il lavoro studentesco. O.d.G.: «L'unità degli studenti romani per l'indipendenza ed il rinnovamento d'Italia». Relatore: Licio Azzone, della Segreteria della FGCI.

Sono invitati a partecipare i Comitati Direttivi delle Sezioni Campitelli, Colonna, Esquilino, Ludovisi, Macao, Monti, Ponte Parione, Prati, Mazzini, L. Metronio, Salario, Tuscolano, tutti gli studenti medi iscritti alla FGCI anche non membri delle cellule studentesche; gl'insegnanti comunisti facenti parte del gruppo professori della Federazione Romana.

Una vedova e la figlia sfrattate a Trionfale

Altre due persone sono state gettate sul lastrico nella giornata di ieri. Si tratta della vedova Aurelia Sperati, la quale occupava insieme con la figlia un appartamento di Via Ottaviano 43. Il proprietario, il quale a quanto sembra è anche padrone di un cinquantina di appartamenti situati in varie zone della città, ha ottenuto lo sfratto.

Fino a ieri sera le due donne sfrattate hanno fatto la guardia alla mobilia portata per la strada, nella speranza che il Commissario di P. S. si decidesse a concedert una proroga di sette giorni. Ma il commissario, specie in questo periodo ha da pensare ad altre cose. E la richiesta di proroga non è stata presa nemmeno in considerazione.

SVANITA OGNI APPRENSIONE

La ragazza di Primavalle si è rifugiata dai nonni

Il padre l'obbligherà a tornare a casa?

L'atmosfera di apprensione e paura, che da qualche giorno gravava sulla borgata di Primavalle a causa della misteriosa scomparsa della quattordicenne Rosa De Simone, si è improvvisamente dissipata ieri pomeriggio, grazie ad una buona notizia recata da un telegramma. La fanciulla ha raggiunto Monopoli. Si è risolto così, nel modo più felice, un'avventura che, a taluni, aveva ricordato troppo da vicino il tragico caso di Annarella Bracci.

Lo scioglimento, del resto, era stato da noi previsto fin dal primo giorno. Scrivevamo infatti che l'ipotesi più probabile ra proprio la meno drammatica, che cioè la fuggitiva si fosse recata in quel di Bari, dove risiedono i nonni e il fidanzato. Si trattava dei nonni materni (non paterni, come si scrisse per una svista), che avevano curato, educato e allevato la De Simone fino a circa sei mesi fa. Le cause della fuga diventano così abbastanza chiare. Vivo affetto per i genitori della mamma morta (la ragazza è orfana di madre), ostilità verso il padre che si è risposato e verso la matrigna, nostalgia della casa dove era vissuta fin piccina: sentimenti vecchi come il mondo. A ciò si aggiunga, come scrivevamo ieri, l'amore per il giovane fidanzato residente a Monopoli, amore che il padre contrastava ostinatamente, fino a sequestrare la corrispondenza.

Resta ora in sospeso un problema: il sig. De Simone lascerà che la figlia rimanga presso i nonni, o le imporrà di ritornare a Roma? La legge gli dà il diritto di obbligarla a tornare...

Ritrovati a Genova gioielli rubati a Roma

Si è presentato ieri sera alla Questura di Genova tale Giovanni Serina, di Gaspare, di anni 27, nato e residente a Roma, in via del Corso 544, dichiarando che poco prima aveva tentato di strangolare la padrona di casa Rosetta Gibotti, di 72 anni, abitante a Genova, in via Vincenzo Ricci, e che nell'attimo di portare a compimento il suo progetto delittuoso si era pentito ed aveva desistito.

Il Serina era ricercato dalla Questura di Roma per aver compiuto un furto di gioie, per un valore di oltre un milione, in danno dell'avv. Giovanni Fiorelli Biancheri, abitante ai Parioli, viale Panama 95.

Scrittore inglese arrestato per truffa

I carabinieri della Compagnia Interna hanno denunziato alla Procura della Repubblica, in stato di arresto, la canadese Helen Byrnes Mc Kay, di 32 anni e lo scrittore inglese, abitante in California Ilya Chamberlain Lasicoff, di 37 anni, responsabili, in concorso tra loro, di truffa aggravata continuata, mediante emissione di assegni a vuoto, ai danni dell'American Express Company con sede in Roma, nonchè del procuratore agente di cambio Franco Verdesi e dell'agente di cambio Gustavo Herman.

SCONCERTANTI RETROSCENA DEL CASO BIFFIGNANDI

Per sedici anni una sorella di Marisa ha ignorato chi fossero i propri genitori

Ora è uscita dall'ombra per scagliare i suoi rimproveri

Siamo veramente perplessi nell'accingerci a scrivere ancora un «pezzo» su un caso che avremmo voluto considerare ormai chiuso, e per sempre, nel più felice dei modi. Ci riferiamo alla romanzesca vicenda di Marisa Biffignandi e della sua famiglia. Ieri sera, però, un giornale, lo stesso che rivelò per primo la storia del riconoscimento nel film «Belle, giovani e perverse», ha voluto penetrare fin nei più sacri decessi della intimità familiare dei coniugi Biffignandi, illuminando di una luce cruda e spietata un aspetto fin'ora ignorato.

C'è da chiedersi: abbiamo noi il diritto di parlarne? Forse non il diritto, ma il dovere di cronisti ce lo impone. Parliamone dunque, ma premettendo un invito al nostro lettore; un invito alla serenità, alla comprensione, all'indulgenza per le altrui colpe e le altrui sventure.

Esiste, a Roma, una figlia dei Biffignandi, Anna, 22enne, che per sedici hanni ha ignorato chi fossero i suoi genitori. Nacque nel 1930, quando la vedova Olga De Nicola e l'impiegato della Centrale del Latte Carlo Biffignandi non erano ancora sposati. Il timore dello scandalo indusse la donna ad affidarla ad una balia, quando non aveva ancora cinque giorni di vita, tanto più che il futuro marito, in quel momento, si trovava lontano, in un'altra città, e di matrimonio non era nemmeno il caso di parlare. Poi, sempre per timore dello scandalo, una volta sposati, i Biffignandi non credettero opportuno riprendersi in casa la figlioletta, che del resto considerava ormai, come suoi genitori, la balia e il di lei marito.

Questa situazione durò per sedici anni, finchè un bel giorno la balia impose ai genitori di riprendersi in casa la ragazza. E' facile immaginare quale profondo turbamento la nuova situazione abbia creato fra i Biffignandi (soprattutto fra i figli, che si vedevano piovere in casa una sorella sconosciuta, già bella e grande) e nell'animo stesso della ragazza, sconvolta dal radicale cambiamento, non certo in meglio, di tutta la sua vita. Fu così che Anna precedette Marisa sulla strada dell'avventura e delle fughe. E attualmente, dalla cucina della pizzeria «Arturo» in via Gioacchino Belli 120, dove lavora è uscita dall'ombra per scagliare sui genitori tutto il suo rancore, servendosi delle colonne di un giornale della sera.

Così i coniugi Biffignandi stanno facendo la triste figura dei genitori snaturati, crudeli, disamorati e incoscienti. A nostro avviso, se hanno avuto delle gravi colpe, ed è evidente che ne hanno avute, l'espiazione comincia ad essere pari al malfatto. Vedersi additati al pubblico ludibrio è cosa assai dura e confessiamo di aver creduto alla sincerità delle lacrime con le quali padre e madre ci hanno narrato iersera, in uno sfogo di sincerità, i più intimi particolari del loro burrascoso passato.

DUE AUTO L'UNA DENTRO L'ALTRA

Due morti e tre feriti in uno scontro sulla via Latina

Due morti e tre feriti sono il tragico bilancio di una impressionante scontro automobilistico, verificatosi ieri sera sulla nuova strada nazionale Latina, al bivio per Nettuno.

Per cause che non è stato ancora possibile accertare, una «Fiat 2800» proveniente da Anzio, condotta dal 60enne Angelo Pignotti, residente a Roma, a bordo della quale si trovavano cinque suore canadesi dell'ordine di S. Maria Consolatrice e un sacerdote, giunta al bivio suddetto, andava a cozzare violentemente contro una «Ardea», proveniente da Roma, condotta dal proprietario Antonio Amori, di 30 anni, abitante in piazza del Cinquecento 42, sulla quale viaggiavano anche la moglie Elena Dragnini, di 28 anni, l'ingegner Antonio Quartieri, di 30 anni, da odi e Napoleone Ellero, abitante in via Filippo Casini 8.

Le auto, lanciate entrambe a forte velocità, si incastravano l'una dentro l'altra, fracassandosi completamente. L'autista della «Fiat», Angelo Pignotti e l'ingegnere Antonio Quartieri, che si trovava sull'«Ardea», rimanevano uccisi sul colpo, mentre venivano estratti feriti dai rottami dell'auto l'Amori, la moglie e l'Ellero, i quali venivano trasportati da un'auto di passaggio all'ospedale di Latina.

Revisione dei taxi

L'Amministrazione Comunale rende noto che le autovetture e i pullmanns, adibiti al servizio pubblico di noleggio da rimessa, dovranno essere sottoposti a revisione per l'anno 1952 presso l'Ispettorato della Motorizzazione di via Tommasini 1-a, dal 1 ottobre al 31 dicembre.

Sarà, inoltre, opportuno che i proprietari inoltrino, unitamente alla domanda di revisione, la domanda per usufruire della riduzione della tassa di circolazione, per l'anno 1953.

Quest'ultima domanda, redatta sul mod. D 17, dovrà essere corredata dei seguenti documenti, tutti in duplice esemplare: 1) certificato di iscrizione alla Camera di Commercio; 2) certificato di iscrizione nei ruoli della ricchezza mobile per il noleggio da rimessa; 3) licenza di esercizio rilasciata dal Comune a favore del proprietario dell'autoveicolo

Osservatorio

Nome e Patria

Pare, dunque, che viga ancora quella specie di legge secondo la quale se uno vuol chiamare Peppe suo figlio deve fare i suoi bravi conti con l'ufficiale di stato civile di stanza all'anagrafe. Ma per Peppe o Giosuè o Serafino o Pio l'ufficiale di stato civile, naturalmente, non opporrà nessun veto. Invece, se (diomio aiutamil) questo figlio, secondo i desideri del padre felice, dovesse chiamarsi Danilo, allora l'ufficiale vi sfodererà la sua eletta sapienza assicurandovi che, essendo Danilo nome di derivazione slava, bisogna fare punto e ripensarci sopra.

E' così. E che la storia non sia inventata lo testimonia il signor Torquato Di Girolamo, il quale voleva appunto che suo figlio si chiamasse Danilo. Ma il signor Di Girolamo aveva fatto male i suoi conti, perchè la legge è la legge e poi, caro signore, l'italianità dove la mettiamo? Cosicchè, niente Danilo e via alla ricerca di un altro nome. Nel caso: Marco, che evidentemente figura nell'elenco delle attribuzioni lecite.

Il quale elenco deve essere proprio una cosa seria. Continuando di questo passo, se l'ufficiale di stato civile scoprisse che vostro nonno si chiamava, poniamo il caso, Walter, potreste essere denunciati per attentato alla sicurezza dello Stato.

Insomma, qui si fa l'Italia o si muore, caro cavaliere!

— Gli esami di abilitazione alle funzioni agente delle imposte di consumo avranno luogo nella prima decade di novembre. Domande in carta da 24 lire in Prefettura entro il 15 ottobre.

IERI MATTINA A S. GIOVANNI

Muore un bimbo di 10 giorni avvelenato da latte guasto

Un neonato di appena dieci giorni, il piccolo Luigi Santoilini è morto ieri all'ospedale San Giovanni in tragiche circostanze.

La madre Carolina, abitante in via Etruria 44, si è presentata all'ospedale, sconvolta e piangente, stringendo tra le braccia il piccolo inerte, pallido code la cera, ormai agonizzante. Consci delle gravi condizioni in cui il piccolo versava, i medici si affrettavano a toglierlo dalle braccia della madre e lo adagiavano sul lettino del pronto soccorso, prodigandogli, per quanto era possibile, le loro sollecite cure.

La donna, intanto, raccontava tra le lacrime quanto era capitato al suo bimbo. Verso le 3, essa aveva somministrato al piccolo Luigino qualche cucchiaio di latte artificiale, che gli era stato consigliato dal medico e che aveva acquistato in una farmacia nei pressi di Piazza Re di Roma. Poco dopo, si accorgeva che il bimbo, vispo e normale prima della poppata, dava segni manifesti di malessere. Era impallidito mortalmente e non si muoveva più. Preoccupatissima, smarrita lo aveva portato immediatamente all'ospedale.

Pochi minuti dopo il ricovero, il bambino cessava di vivere. Si suppone che il repentino decesso del povero bimbo sia stato causato dal latte avariato, che avrebbe prodotto l'avvelenamento; tuttavia la salma del piccolo sarà sottoposta ad esame necroscopico. Il commissariato Appio ha intanto aperto una indagine.

CADON LE FOGLIE!!!

E' il momento di farsi un vestito nuovo. Vi consigliamo visitare il SARTO DI MODA in Via Nomentana. 31-33 (Porta Pia) ove troverete una ricca scelta di confezioni pronte e stoffe elegantissime e buone per vestiti su misura, Giacche sport, Pantaloni Soprabiti e Impermeabili per ogni gusto. Tutto a prezzi nuovi. Il SARTO DI MODA vende anche a rate.

Convocazioni di Partito

TUTTI I COMUNISTI della categoria «merci e chincaglie» oggi alle 17,30 in Federazione.

PANETTIERI: Commissioni I lavoro e compagni del CDS oggi alle 19 in Federazione.

I COMPAGNI DEL SNAL DEL COMUNE oggi alle 17,30 in Federazione.

I SEGRETARI delle seguenti sezioni: Centocelle, Torpignattara, Tuscolano, Pietralata, Quarticciolo, Aurelia, Cavalleggeri, Primavalle, Trastevere, Garbatella, Acqua Acetosa, Collina Radio, Laurentina, Trullo, Casilina, Latino Metronio, Valle Aurelia, Donna Olimpia oggi alle 18 in Federazione per l'organizzazione del villaggio della festa provinciale.

PP. TT.: I comitati di cellula, i compagni del CDS, delle CC.II., degli organismi di massa domani alle 10 in Federazione.

TUTTE LE SEZIONI che non abbiano ancora provveduto inviino un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

FEDERAZIONE GIOVANILE

COMITATO FEDERALE: Domani ore 9 in Federazione per esaminare l'impostazione e le iniziative della campagna di propaganda e di educazione socialista.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi sabato 20 settembre (264-102): S. Eustacchio. Il sole si leva alle 6,9 e tramonta alle 18,24.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 33, femmine 35; nati morti maschi 3; morti maschi 14, femmine 11. Matrimoni trascritti 50.

— BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima e massima di ieri: 19,2; 24,4. Si prevede cielo poco nuvoloso. Temperatura in diminuzione.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: «La gang» al La Fenice, «Guardie e ladri» all'Arena Giampiero e Centrale Ciampino; «Giuramento» all'Arena dei Pini: «Le eroiche gesta di Paperino» all'Acquario; «Fanfan la tulipe» al Capitol; «Processo alla città» al Capranichetta; «Non c'è pace tra gli ulivi» al Cinestar; «Garù Garù» all'Espero; «Festival di Charlot» al Parioli; «Rose scarlatte» al Tirreno.

Feste e trattenimenti

— Al cinema Barberini domenica spettacolo a beneficio dei t.b.c. poveri con la partecipazione di Claudio Villa. Precederà il film «Signori in carrozza».

Varie

— L'Ispettorato del lavoro dal 22 settembre trasferisce i propri uffici da V. De Pretis 45 a Via Cilicia 5 (tel. 778052 776342).

— In P. dei Pellegrini 35, alle 16 lunedì, mercoledì e venerdì vendita all'asta degli oggetti preziosi e giovedì dei non preziosi relativi a pegni con scadenza a sei mesi e tre mesi.

Lutto

— Si è spento ieri il signor Fortunato Wiccmeni, padre del compagno Amedeo, della cellula del mattatoio. I funerali avranno luogo oggi partendo da Via in Selci. Al compagno Amedeo e alla famiglia le fraterne condoglianze della sezione Testaccio e dell'Unità.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — Ore 11: Mus. sinf. — 11,45: Racconto — 12,15 Orch. Fragna — 17,45: Mus. Salon — 18,30: Lotto — 18,35: Orch. Ferrari — 20: Mus. legg. — 21: La Traviata.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,45, 15, 18. — Ore 9: Orch. Avitabile — 9,45: Jazz — 10-11: Mus. per tutti — 13: Angelini e Otto — 14: L'Ispettore Bazooka — 14,30: Celebri cantanti — 15,15: Ritmi — 15,45: N. Segurini — 16: Parata di orch. — 16,45: Canta F. Lombardi — 17: Ballate — 18,30 Orch. Savina — 19: Racconto — 19,30: Ottoni — 20,30: Kramer — 21,45: Valzer — 22,30: Barzizza — 23,15: Orch. Pasichi 24: Compl. Obbi — 0,30-1: Orch. Milanese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,30: Concerto sinfonico.

OGGI «Prima» ai Cinema ATTUALITA' e MODERNO SALETTA

Istituti A. MANFREDI
PIAZZA VITTORIO, 124
VIA CEREATE, 16
Telefoni 776.961 - 755.569

Scuola Media, Liceo, Istituto tecnico commerciale e per geometri. Doposcuola.

Corsi di preparazione ad esami antimeridiani, pomeridiani e serali.

Inizio anno scolastico: 15 ottobre

OGGI Grande «Prima» al SUPERCINEMA

Per i primi due giorni sono sospese le tessere e biglietti di favore

Per i primi 10 giorni di programmazione è sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio

Perchè

si è costretti sempre ad acquistare in periferia?

possibile che non ci sia un negozio a prezzi accessibili, al centro di Roma?

Via del TRITONE è solo fatta per i privilegiati?

NO!

UN GRANDE NEGOZIO al **Tritone** in ROMA da **LUNEDI' 22** c. m. darà la possibilità a tutti di acquistare merci di primissima scelta e di buon gusto

AI PREZZI PIU' BASSI D'ITALIA

UN CRONISTA ALLA BRECCIA DI PORTA PIA

Roma liberata

Nell'ottantaduesimo anniversario del XX settembre 1870 pubblichiamo alcune pagine di un cronista del tempo, Luigi Stefanoni, che rievocano l'atmosfera festosa delle giornate seguenti la liberazione di Roma dal giogo della Curia.

L'ingresso delle truppe italiane in Roma fu accolto coi segni più vivi della gioia universale. Tutte le strade apparvero come per incanto addobbate coi colori nazionali, e bandiere tricolori d'ogni dimensione si videro sventolare alle finestre.

L'entusiasmo del popolo romano era indescrivibile. Uomini, donne, fanciulli, uscendo a torme dalle case colla coccarda tricolore sul petto, movevano incontro ai soldati, li salutavano, li abbracciavano, e baciavano.

Enormi masse di popolo si univano, e compatte percorrevano le vie, agitando le bandiere nazionali, e gridando evviva all'Italia, al re Vittorio Emanuele, a Roma capitale d'Italia. Un'adunanza popolare raccolta sul Campidoglio si affretta ad acclamare una giunta provvisoria municipale, e fra i nomi di essa si grida primo quello di Cerroti, emigrato romano, divenuto generale nell'esercito italiano.

20 SETTEMBRE 1870 — I bersaglieri italiani irrompono attraverso la storica breccia di Porta Pia (da una illustrazione popolare dell'epoca)

Viene la sera e la città appare vagamente illuminata. La via del Corso risplende tutta di lumi e di addobbi, sì che sembrano ritornati i giorni dei festosi carnevali. Ma è una festa più bella e più solenne questa che celebra il popolo romano, è la sospirata festa del riscatto. Quindi letizia nelle case dove ritornano gli esuli in mezzo alle loro famiglie, tripudio nelle vie dove i popolani marciano a braccetto coi soldati italiani, intonando canzoni nazionali.

La città tutta, come d'incanto, era apparsa netta di soldati papali, perocchè si erano ritirati tutti nella città Leonina, ossia rione Borgo, dove erano stati concentrati nelle caserme. Il Castel Sant'Angelo era occupato dalle guardie svizzere e palatine.

Al mattino seguente, 21 settembre, il generale Cadorna assistè alla deposizione delle armi effettuata dai soldati pontifici e allo sfilare delle truppe italiane.

Il solenne ingresso del generale in Roma, alla testa di vari reggimenti di fanteria, battaglioni di bersaglieri e squadroni di lancieri, che seco percorsero buona parte della città, da Porta Pia fino alla via del Corso, fu salutato da nuove e vivissime dimostrazioni di popolare esultanza.

Intanto i soldati pontifici disarmati, divisi in piccoli drappelli e scortati dai bersaglieri, venivano condotti fuori di porta Angelica, per essere avviati a Civitavecchia se indigeni, e ai confini del regno, se stranieri. Quei prigionieri erano in numero di 9500 dei quali 4800 indigeni e 4500 esteri. Uniti cogli altri 1400 prigionieri, fatti in complesso dalle truppe italiane nelle altre fazioni, si aveva un totale di 10700 militari, che formavano l'effettivo dell'esercito pontificio.

A un'ora pomeridiana venivano aperte le porte del carcere ai detenuti politici, rinchiusi a Castel Sant'Angelo, e poco dopo a quelli ch'erano serrati nelle prigioni di San Michele. Quei bravi patrioti, che tanto ebbero a soffrire per amor patrio, furono portati in trionfo coi loro abiti da prigionieri. Era fra essi il venerando avvocato Giuseppe Petroni di Bologna, e il suo compagno di carcere, Luigi Castellazzo.

Molte famiglie riabbracciarono i loro cari che fino allora erano stati in quelle tombe di viventi che sono le crudeli prigioni del papa, e tornarono a benedire l'aurora di libertà che finalmente sorgeva su Roma.

La parte della città chiamata città Leonina era stata come si è visto esclusa dalla occupazione delle truppe italiane: ma il pontefice stesso si trovò obbligato a chiedere al generale Cadorna l'aiuto delle nostre milizie pel mantenimento dell'ordine.

Come per incanto era profondamente mutato l'aspetto di Roma. Fino al giorno innanzi i cittadini, ricinti di spie, esposti al furore spietato dei mercenari stranieri, che li moschettavano a capriccio nelle vie, erano ridotti a tremare per la vita della moglie e dei figli. Le labbra di tutti erano suggellate, deserte e squallide le vie, nelle quali scorrevano le pattuglie degli squadriglieri o dei gendarmi. E ora una gioia schietta e serena si diffonde da un capo all'altro della città, le grida tante volte represse di libertà, di fratellanza, di patria, scoppiano unanimi e fragorose. Le bandiere nazionali, preparate segretamente nell'intimo delle case, ora spiegano la pompa degli allegri colori all'aria aperta. Il popolo giulivo si riversa nelle strade e per le piazze, non si sazia di ammirare, di festeggiare i soldati italiani, tanto attesi, e bramati, e sospirati!

I cittadini s'incontrano per via, e si salutano con un sorriso eloquente. Pare un sogno, eppure è vero! non più Santo Uffizio, non più carceri politiche, non più infami delazioni e sevizie di birri, e nequizie di prelati! Libertà, uguaglianza assoluta innanzi alla legge sovrana: la nazione una e potente, la capitale d'Italia risorgente sul teatro della gloria più splendida e intera dell'antichità. E in simili giorni chi non sente l'orgoglio d'essere italiano?

Girando per le vie di Trastevere, guardando le famiglie dei popolani, nelle quali si mantenne più illesa da innesto forastiero la razza latina, vedevansi tuttora delle donne dalla figura imponente, dalla fronte altera, dallo sguardo sicuro, donne che presentavano l'immagine delle Veturie, delle Cornelie, e di tante madri d'eroi immortali. Tale era Giuditta Tavani Arquati, la quale morì intrepidamente per la libertà di Roma, accanto al marito e al figlio sedicenne, tutti tre scannati dalle baionette degli zuavi papali!

Avvenne nel giorno 22 settembre un fatto che avrebbe potuto condurre a funeste conseguenze se il lodevole contegno del nostro esercito non avesse trattenuto nei limiti della moderazione lo sdegno del popolo romano giustamente agitato.

In quel giorno all'una e mezza dopo mezzogiorno, i gendarmi papali che stavano a guardia del Vaticano, non si sa bene per qual ragione, esplosero i loro fucili contro la gente che passeggiava inoffensiva sulla piazza San Pietro, e due cittadini rimasero uccisi.

In un lampo si sparse la novella in Roma, e il popolo furente si apprestava a recarsi al Vaticano per vendicare quegli assassinati.

Però a prevenire le scene di sangue una deputazione di notabili cittadini si presentò al generale Cadorna, pregandolo di comandare il disarmo degli sgherri pontifici; e questo fu eseguito senz'altri inconvenienti.

Grandi furono le manifestazioni di gioia in tutte le città italiane per l'acquisto di Roma Capitale.

A Firenze appena si diffuse la notizia dell'ingresso delle nostre truppe nell'Eterna Città, il popolo percorse le vie colle ande musicali, gridando festosamente mentre le bandiere tricolori si innalzavano ai campanili e si mise a suonare il doppio solenne. Consimili esultanze scoppiarono da un capo all'altro d'Italia, non solo nelle città grandi e piccole, ma anche nei più piccoli borghi. Fu una vera festa di famiglia, unanime e schietta per tutta la nazione.

LUIGI STEFANONI

Ricorrendo il centocinquantesimo anniversario della sua nascita, ieri 19 settembre è stato inaugurato a Budapest, in piazza della Repubblica, un monumento a Luigi Kossuth, eroe dell'indipendenza magiara. Alla nobile figura di Kossuth dedicheremo nei prossimi giorni un articolo commemorativo

IL XV FESTIVAL MUSICALE VENEZIANO

Capolavoro di Bartok per la prima volta in Italia

La «Cantata profana» altissimo esempio di musica popolare
Novità di Von Webern e di Henze — Declino di una rassegna

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, *settembre.*

La voce corrente tra i musicisti raccolti qui a Venezia per il Festival è che questa XV edizione segni un forte declino. In realtà non è forse peggiore di altre, ma è casuale, senza un piano direttivo, senza un chiaro concetto del compito d'informazione sistematica che a tali manifestazioni dovrebbe presiedere. Ne fa fede la serata di mercoledì scorso, che ha segnato la punta più alta dell'interesse musicale di questo Festival, e che accanto ad opere, per un verso o per l'altro, di indubbia attrattiva, allineava il mediocre *Inno op. 12* dell'austriaco Von Einen, che oltre a tutto non era nemmeno una prima esecuzione in Italia, come è stato affermato, poichè è stato eseguito a Torino nello scorso inverno e radiotrasmesso sulla rete nazionale. Tale circostanza ci dispensa da un lungo discorso su questa composizione che denota nell'autore il desiderio di scrivere una musica facile, d'effetto, diciamo pure popolare. A questo scopo egli si vale di una imitazione abbastanza scoperta, ed abbastanza accorta, dei modi del melodramma italiano ottocentesco, quale è inteso superficialmente all'estero, come oggetto di folclore pittoresco. Tali modi non si addicono a composizioni prive del sussidio scenico e in questo caso particolare stonano maledettamente col contenuto del testo, intessuto di alti concetti goethiani. Comunque, è chiaro come il sole che Von Einen è un operista e non un sinfonista.

Leggenda ungherese

Vera musica popolare, senza compromissioni di gusto e pure limpida e persuasiva, la *Cantata profana* di Bela Bartok, unico capolavoro del grande ungherese che ancora non fosse stato eseguito in Italia, per le grandi difficoltà — si dice — della parte corale. In realtà, la nostra impressione è che un'esecuzione abbastanza modesta come quella qui fornita dal coro della Singakademie di Vienna, almeno due o tre nostri complessi corali la potrebbero fornire agevolmente. C'è la difficoltà della lingua straniera, ma il testo sopporterebbe benissimo una traduzione. Esso è stato messo insieme dallo stesso compositore, sulla base di canti popolari ungheresi, e narra la storia di nove fratelli, terribili cacciatori, che in un bosco magico vengono trasformati in cervi, e respingono violentemente le preghiere del padre di ritornare a casa: nella natura essi hanno trovato la libertà. In questa semplice storia Bartok ha versato i motivi più profondi della sua fede laica (onde il titolo): scritta nel 1930, la *Cantata profana* è un trasparente atto di protesta contro la cappa mortifera che il governo di Horthy stendeva sull'Ungheria, e in genere un atto di fede nella libertà, che per Bartok si mescolava istintivamente al culto della natura, al gusto dell'aria libera, delle foreste, dei monti, delle acque, delle bestie allo stato selvaggio. C'è magari un po' di Rousseau in questa protesta contro la civiltà sentita come un fatale pregiudizio alla libertà umana; c'è magari un po' di anarchismo. Il fatto è che questo stato d'animo si manifesta in un capolavoro prezioso della musica d'ogni tempo: sono tre brevi episodi corali e sinfonici, con intervento di tenore e baritono solisti; epico il primo, che si impernia soprattutto sulla travolgente *Fuga della caccia*, drammatico il secondo, dove dalla narrazione corale si passa al dialogo diretto dei due solisti (preghiera del vecchio padre e rifiuto violento e feroce del figlio maggiore ormai tramutato in cervo), lirica la ultima. La vicenda esce dal seno favoloso della leggenda per presentarsi in primo piano con l'evidenza drammatica d'una scultura a tutto tondo; poi viene riassorbita dal coro in un tono da leggenda di età remote. E' musica, questa, che nasce classica nell'atto stesso di venire al mondo: azzecca di colpo il tono esatto, definitivo, necessario, e si afferma con l'ineluttabilità del vero, al di là di tutte le discussioni di tecniche e di estetiche.

Discussioni che invece non manca di stimolare la *Seconda cantata op. 31* di Anton Von Webern, di cui si ebbe qui la seconda esecuzione mondiale (unica precedente quella di Bruxelles nel 1950). Occorre dir subito che la presenza della voce umana tempera alquanto l'apparenza provocante della musica strumentale dell'apostolo più rigoroso della dodecafonia. Se l'orchestra rimane fedele alla sua irritante tecnica divisionistica, i due solisti (soprano Ilona Steingruber e basso Otto Wiener, bravissimi, mentre lo stesso non si può dire, purtroppo, del tenore Majkut che si accompagnava al Wiener nella *Cantata profana*) e soprattutto il coro, intonano le parole (d'un lungo testo poetico alquanto concettoso e pretensioso) con notevole rispetto e con una certa continuità. Danno quindi luogo in sostanza a una declamazione abbastanza uniforme.

Il balletto « L'idiota »

Curiosissima la reazione del pubblico, che ha applaudito con un certo calore la *Cantata* di Bartok, e con ugual freddezza e con quasi uguale misura di lievi dissensi tanto la enigmatica musica del Webern quanto quella, anche troppo chiara, del Einen. Dopo un lungo intervallo, la laboriosa serata proseguì con la prima rappresentazione del balletto *L'idiota* del giovane musicista tedesco Hans Henze, che mescola abilmente la tecnica dodecafonica con la brillantezza delle risorse ritmiche e strumentali di Stravinski e dei francesi. Questo compositore deve avere del talento, anche se non sembra ancora ben sicuro del proprio orientamento. In ogni caso sarebbe inopportuno giudicarlo sulla scorta di questo lavoro, dove la musica è subordinata alle esigenze coreografiche ed ha, quantitativamente, così poca parte. E' infatti uno strano balletto, dove il protagonista (il bravissimo attore berlinese Klaus Kinsky) recita e gli altri sei personaggi danzano.

Ciò produce una frattura, per cui l'opera non riesce a vivere come un organismo e a stabilire un proprio « tempo scenico ». Si realizza di volta in volta per frammenti spesso pregevoli (sebbene la coreografa Tatiana Gsovski sembri aver sparato le sue migliori cartucce nei primi quadri), ma non riesce a superare l'ostacolo del continuo avvicendarsi di due mezzi di espressione, la danza e la recitazione drammatica. Con tutto ciò va riconosciuto al lavoro il merito non indifferente di non tradire lo spirito sostanziale del dolente capolavoro dostoievskiano, il quale si giova inopinatamente non solo dell'impressionante recitazione del Kinsky, ma anche delle agili gambe di Natascia Trofimova e di Wiet Palar, di Harald Horn e di Wolfgang Leistner, e delle scene di Jean-Pierre Ponelle, giovane allievo di Fernand Léger.

La musica di Henze ebbe un'esecuzione perfetta da parte di 14 solisti della Filarmonica di Berlino diretti da Rudolf Albert, mentre per le cantate contemporanee era di turno l'orchestra della *Fenice* sotto la guida più volenterosa che sicura di Heinrich Hollreiser.

MASSIMO MILA

Le prime a Roma

TEATRI

Tarantella napoletana

Non si può di certo dire che la vita e le tradizioni napoletane, dalle poesie di Russo e Di Giacomo fino all'esile ma sicura vena canzonettistica di Murolo padre e figlio, abbiano mai cessato di dare materia a realizzazioni sceniche di impegno e valore assai diverso: lo esempio non ancora lontano del *Carosello*, il cui successo lo ha portato oltr'alpe, sta a dimostrare chiaramente che l'interesse per il « colore » di Napoli è ben lungi dall'essere esaurito, almeno nelle forme e nei modi in cui finora è stato presentato al pubblico.

Questa *Tarantella napoletana*, fantasia in 2 tempi ideata e diretta da Armando Curcio, con le coreografie di Mady Oblensky e le scenografie di Nicola Simbari, non esce dai limiti del normale spettacolo tenuto assieme dal sottile filo di una serie di canzoni vecchie nuove che, ovviamente, hanno tutte come argomento la vita di Napoli: quella d'un tempo e quella di oggi, diverse eppure così simili. Una tale intonazione generale, evidentemente, non ha permesso ai realizzatori dello spettacolo di fornirci trovate troppo peregrine; ma tuttavia l'impegno degli interpreti e la cordiale spontaneità che spesso anima i quadri (specialmente nella prima parte, chè la seconda calava assai di tono) sono valsi a riscuotere un caldo successo nel pubblico.

Vice

CINEMA

Anni perduti

Ils étaient cinq è il titolo originale di questo lavoro del debuttante Jack Pinoteau. Vediamo infatti all'inizio, cinque giovani francesi che aspettano in Austria la fine della guerra. Quando giunge finalmente la pace e stanno per tornare in Patria, giurano che rimarranno sempre uniti e solidali tra loro. Ma, tornati a casa, due soli di essi riprendono la vita di prima; degli altri, uno, il cui padre mentre lui era al fronte era stato collaborazionista, rimane nell'esercito e viene mandato a morire in una guerra colonialista, un altro, che voleva fare l'attore, viene coinvolto in loschi traffici di sigarette, penicillina e stupefacenti ed un terzo, che non può più fare il pugile da quando è stato ferito ad un braccio, finisce pure lui per aggregarsi alla banda di contrabbandieri e durante un « colpo », muore. Alla fine, i tre superstiti si riuniranno per costruirsi insieme una vita migliore.

Questo film, pur modesto, rivela le non indifferenti qualità del suo suo autore nella descrizione a volte molto acuta e violentemente polemica della Parigi del dopoguerra occupata dagli americani, e nel suo tono intimamente fiducioso e ottimista che emerge soprattutto nel finale. Un film, in definitiva interessante e degno di simpatia. Arlette Merry, Nicole Besnard, Michel Jourdan e Jean Claude Pascal ne sono gli interpreti principali.

Operazione Cicero

Questo film, che rievoca un clamoroso caso di spionaggio avvenuto, a quanto pare, realmente, durante l'ultimo conflitto, è diretto da Joseph Mankiewicz, regista americano della nuova generazione che ha finora mantenuto costantemente i suoi lavori su un livello di dignità, di intelligenza e di buon gusto. Basta ricordare *Lettera a tre mogli, Uomo bianco tu vivrai* e *Eva contro Eva*.

Egli ebbe a dichiarare tempo fa, che Hollywood finisce per distruggere con il suo conformismo le ambizioni, il coraggio e l'intelligenza di chi ci lavora.

Operazione Cicero, benchè realizzato con cura e con buon mestiere, è un po' la traduzione in pratica delle parole di Mankiewicz; esso narra la seguente storia: Cicero è il cameriere dell'ambasciatore di Sua Maestà Britannica ad Ankara; egli con estrema abilità riesce a fotografare documenti segretissimi riguardanti i piani di guerra alleati e a venderli ai tedeschi a prezzi favolosi. Cicero fa questo perchè è un cinico; egli disprezza i tedeschi, ma il loro denaro gli fa comodo. Con esso finalmente potrà vivere da gran signore nel Sud America. Sua complice è una donna fredda, amorale e calcolatrice quanto lui, anzi forse di più. Costei ad un certo punto, gli ruba tutto il denaro e fugge in Isvizzera. Cicero allora combina un ultimo affare con i tedeschi per guadagnare una somma di sterline sufficiente a fuggire dalla Turchia e a rifugiarsi a Rio. Riesce per miracolo a sfuggire ai servizi segreti germanico e britannico e a raggiungere il Sud America. Qui, proprio mentre si sente ricco e al sicuro, viene ricercato dalla polizia... perchè le sterline da lui messe in circolazione sono false. Tutto il suo rischiosissimo lavoro quindi, è stato perfettamente inutile.

Operazione Cicero è un film freddo, pieno di scetticismo e girato con perfetto distacco, senza che neanche una volta il regista prenda posizione sui fatti che narra. Egli anzichè denunciare la corruzione di certi ambienti cosmopoliti, la espone, o meglio vi accenna soltanto. Questa indifferenza, che vuol dire evasione dai problemi che anche un soggetto come questo poteva porre, limita enormemente il lavoro che, pur essendo diretto con sobrietà e gusto, non esce dall'ambito del film poliziesco. Gli interpreti sono James Mason e Danielle Darrieux.

Vice

CRISI ALLE ACCIAIERIE DI TERNI

Come furono sabotate le commesse sovietiche

Cento escavatori che avrebbero fatto lavorare migliaia di operai
Quali possibilità si aprirebbero con una ripresa di scambi con l'Oriente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

V

TERNI, settembre.

In uno studio pubblicato nel 1947 i dirigenti della Camera del Lavoro di Terni rilevavano l'urgenza di un profondo rinnovamento tecnico degli impianti delle Acciaierie.

« La "Terni" è malata — scrivevano allora i dirigenti della C.d.L. — ma di un male perfettamente curabile. Si riparino le sue installazioni si rimodernizzino quegli impianti ormai superati dalla tecnica moderna, si provveda alle manutenzioni dove sono state trascurate, si indirizzino taluni reparti verso nuove lavorazioni, ma soprattutto si crei uno sbocco alle sue produzioni.

« Vi sono Paesi, quali la Bulgaria, la Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, nei quali si va svolgendo un intenso processo d'industrializzazione, dove i prodotti delle nostre Acciaierie sarebbero largamente piazzabili. Poichè si tratta di Paesi ancora eminentemente agricoli sarebbe possibile accordarsi su forme di scambi quanto mai interessanti per la nostra economia nazionale. Altrettanto dicasi per l'U.R.S.S... »

Purtroppo però anche per le Acciaierie dovevano valere le ormai tristemente note « liste » presentate dal governo americano ai satelliti affinchè essi impedissero a conoscere i prodotti che, per nessuna ragione, dovevano esportare nell'Unione Sovietica e negli altri Paesi orientali.

Nel 1949 venne proposta alle Acciaierie una commessa di ben 100 escavatori pesanti ordinati dall'U.R.S.S.

La commessa, indubbiamente impegnativa, richiedeva per la realizzazione nel tempo stabilito un'attrezzatura non indifferente, quale non possedeva lo stabilimento della « Terni ».

Venne allora ventilata la idea di passare la costruzione di 50 escavatori alle « Reggiane » e di lasciare alle Acciaierie gli altri 50.

A questo punto, quando ormai sembrava tutto definito, viene fuori il sabotaggio del governo, la sua evidente volontà di non concludere l'affare.

Le Acciaierie perdono così un carico di lavoro di 5.000 tonnellate per un valore di oltre 2 miliardi di lire: centinaia di operai che si sarebbero potuti occupare nella commessa verranno successivamente licenziati: le « Reggiane » si avvieranno alla chiusura completa

Cospicue offerte

Nel '50 l'Unione Sovietica e i Paesi di democrazia popolare chiedevano alle nostre Acciaierie « preventivi di condotte forzate, presse idrauliche, magli, laminatoi, macchinario pesante vario, per un peso complessivo di 10.000 tonnellate e per un valore di due miliardi e mezzo di lire.

L'offerta, quand'anche si fosse ridotta a 5.000 tonnellate di commesse effettive, oltre ad incrementare la produzione di fucinati getti, lamiere, carpenteria ecc. avrebbe notevolmente attenuata la crisi dei reparti meccanici ed evitato il licenziamento di almeno 400 lavoratori.

Gli ordini dell'America e il servilismo del nostro governo dovevano però anche in questa occasione determinare il fallimento delle trattative.

Oggi i rapporti commerciali delle Acciaierie con la Unione Sovietica e i Paesi di democrazia popolare sono ridotti ad un volume irrisorio.

L'Italia deve importare dall'estero il 90% del carbone che consuma, il 50% dei minerali di ferro, il 35 per cento dei rottami. Orbene i Paesi orientali, come ha concretamente dimostrato la recente Conferenza economica di Mosca, sono in condizioni di inviarci ingenti quantitativi di tali materie prime in cambio di macchinario ed altri prodotti industriali finiti.

Qual'è invece la contropartita economica che noi otteniamo dai Paesi della coalizione atlantica, dai quali acquistiamo attualmente queste materie prime?

Gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra, la Germania di Bonn, avendo un'industria più progredita della nostra, non hanno bisogno delle nostre macchine e delle nostre attrezzature.

« Già nel 1950, in relazione al Piano Sinigallia — scriveva a tal proposito proprio in questi giorni il segretario della C. I. delle Acciaierie — noi dicevamo che è un errore impostare il problema della riorganizzazione della siderurgia italiana nel presupposto di ricevere le materie prime esclusivamente dall'Occidente...

« Pur riconoscendo ed apprezzando gli aspetti positivi del piano che introduceva in Italia il ciclo integrale aggiungeramo che trascurare nella importazione la possibilità dei rifornimenti anche dall'Oriente, cioè da quei Paesi che avendo un'economia complementare alla nostra possono assorbire i nostri prodotti industriali fornendoci di contro le materie prime: significa trascurare quelle ragioni di complementarità fondamentali per lo sviluppo della nostra economia; significa ribadire nella siderurgia l'asservimento politico al capitalismo straniero; significa portare un grave colpo alla nostra indipendenza nazionale

La via d'uscita

« Quali possibilità si aprirebbero per le nostre Acciaierie con una eventuale ripresa degli scambi commerciali con l'Oriente?

« La caratteristica e la potenzialità dei nostri impianti — aggiungeva il segretario della C. I. — ci consentono la costruzione di macchinario pesante di cui quei Paesi hanno particolarmente bisogno.

« Le Acciaierie potrebbero fabbricare escavatori, magli per la fucinatura, berte per lo stampaggio, presse idrauliche. Potrebbero fornire, specialmente, grandi parti di centrali elettriche, condotte forzate e, infine, potremmo trovare sui mercati orientali uno sbocco permanente a quella produzione commerciale (tondo per cemento armato, latta, lamierini comuni ecc.) che nel quadro del Piano Schuman e secondo i disegni della Finsider dovremmo abbandonare.

« In cambio potremmo ricevere nafta, carbone, ghisa rottami di ferro. Nel 1948 le Acciaierie consumarono 10 mila tonnellate di nafta, 40 mila di carbone, 30 mila di ghisa, 100 mila di rottame di ferro. I consumi degli anni successivi si sono aggirati sugli stessi quantitativi. Orbene — concludeva il dirigente dei lavoratori ternani — noi potremmo ricevere una parte cospicua di queste materie prime in cambio dei nostri prodotti ».

A sostegno di queste considerazioni sta uno dei pochi affari conclusi dalla Direzione della « Terni » con l'U.R.S.S.: 2.000 tonnellate di condotte forzate in cambio di un notevole quantitativo di ghisa in pani a parziale pagamento della fornitura.

Su questa strada si poteva e si doveva continuare. Su questa strada non si è voluto continuare perchè più che gli interessi fondamentali del nostro Paese, per il governo attuale e per la Finsider, contano gli ordini degli americani.

PAOLO GRASSI

Un gustoso personaggio del disegno animato francese « La bergère et le ramoneur », che si trova attualmente al centro di una complessa vicenda giudiziaria

COMPLESSE VICENDE LEGALI INTORNO A "LA BERGÈRE ET LE RAMONEUR,,

La Mostra del cinema coinvolta in uno scandalo

I giudici di Venezia hanno premiato un film messo sotto sequestro dalla magistratura francese!

La proiezione al Festival di Venezia, nei giorni scorsi, del film a disegni animati *La bergère et le ramoneur (La pastorella e lo spazzacamino)* diretto da Paul Grimault su soggetto del poeta Jacques Prévert, ha suscitato a Parigi vivaci polemiche e proteste, soprattutto da parte degli autori del film, contro i quali è stato commesso un gravissimo arbitrio.

Nello scandalo è coinvolta anche la direzione della Mostra di Venezia, almeno stando alle dichiarazioni fatte da Paul Grimault in un'intervista concessa alla rivista parigina *Les lettres françaises*.

La cosa ebbe inizio nei primi mesi del 1951, allorchè il produttore del film, M. Sarrut, decise di licenziare progressivamente tutta la « troupe » del film quando questo era già pronto per i nove decimi.

Nel luglio scorso, si diffuse la voce che *La bergère et le ramoneur* sarebbe stato presentato a Venezia. Ma l'avvocato di M. Sarrut dichiarò che la voce era priva di fondamento, poichè il suo cliente avrebbe portato a termine il film appena in settembre. Paul Grimault, inoltre, temendo di veder presentato a Venezia il suo film incompleto o mutilato, indirizzò a Jacques Flaud, Direttore Generale della Cinematografia francese e al dottor Petrucci, Direttore della Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, due lettere in cui raccomandava che venissero rispettati i suoi diritti d'autore.

Passò ancora un po' di tempo e, improvvisamente, Grimault venne a sapere che il suo film avrebbe fatto parte della selezione francese al Festival lagunare, anche se la maggior parte dei membri della commissione di selezione non l'aveva neppure visto.

L'autore del film e due esperti, Vuillermoz e il noto regista Marcel L'Herbier, chiesero, allora, di esaminare una copia del film. L'Herbier, anzi, domandò di vedere la sceneggiatura. Sulle prime, il produttore Sarrut rispose che la sceneggiatura non esisteva, poi, dietro le insistenze di Marcel L'Herbier, esibì il manoscritto di Jacques Prévert. Paul Grimault, che era presente, affermò nella sua intervista a *Les lettres françaises* che il manoscritto era stato tagliato e che alcune parti erano state disposte in ordine diverso da quello voluto dall'autore. Ma, quel ch'è peggio, in certi passaggi era stata addirittura imitata la calligrafia di Prévert, in modo che l'insieme rassomigliasse al film com'è stato ridotto ora.

Quando, infine, Grimault vide il film, rimase — sono parole sue — atterrito: il film era stato deformato, amputato, tagliato. Marcel L'Herbier riconobbe che il senso del disegno animato era stato travisato. Ciò avveniva sabato sei settembre. Data l'urgenza della questione, il Presidente di un Tribunale civile di Parigi ordinava il giorno seguente l'immediato sequestro di tutte le copie del film.

Lo stesso giorno Grimault inviò al dott. Petrucci un telegramma in cui diceva tra l'altro: « Con sentenza del Presidente Tribunale civile emessa data l'urgenza oggi, domenica, a mezzogiorno, si ordina il sequestro immediato di tutte le copie del film *La bergère et le ramoneur*... Proiezione a Venezia è dunque proibita. Stop Vogliate rispettare l'ordinanza della giustizia, sotto responsabilità personale ».

Malgrado questa diffida chiara e inequivocabile, il film veniva proiettato nella serata di lunedì 8 settembre senza i titoli di testa ed in modo semiclandestino, tanto che alcuni critici non furono presenti alla proiezione. Malgrado tutti i tagli, le storture e gli arbitri, il film piacque molto.

Eppure, esso è stato svuotato quasi completamente del suo vigore polemico. Tanto per fare un esempio, dopo che il re di Tachicardia ha rapito la bella pastorella per farne la sua sposa, le belve arringate da un uccello decidono di sopprimere il tiranno. « Dobbiamo sopprimere questo tiranno — dice l'uccello — perchè noi siamo in grado di sopprimerlo ». Ma M. Sarrut ha elegantemente saltato questa frase.

Anche al finale del film, lieto, festoso e ottimistico, che descriveva la gioia degli abitanti, dopo che un robot azionato da un uccello aveva fatto sparire con un soffio il re tiranno, è stato conferito un tono nettamente hollywoodiano

Alla Mostra di Venezia, il film è stato premiato con la seguente motivazione: « Per la grazia e il sapore con cui sono per la prima volta introdotti nel disegno animato a lungo metraggio elementi propri di tradizioni culturali e figurative europee ».

Se *La bergère et le ramoneur* è stato premiato, vuol dire che la Direzione della Mostra lo considerava in concorso, contro la volontà della magistratura e del suo autore. Quindi, l'averlo proiettato senza i titoli di testa è stata una meschina trovata, un pietoso tentativo di mettere le mani avanti in caso di « grane » giudiziarie. Le quali, a quanto ha dichiarato Paul Grimault, non mancheranno. Il suo avvocato, monsieur Rivière, ha già depositato presso il Consiglio di Stato un ricorso per abuso di potere.

I fatti si commentano da sè. Noi non possiamo far altro che esprimere la nostra simpatia e la nostra solidarietà a Paul Grimault e deplorare ancora una volta il contegno della Mostra veneziana nei riguardi di certi film francesi. Tutti ricorderanno, infatti, le vicissitudini che accompagnarono due anni fa il film di Jean Delannoy *Dio ha bisogno degli uomini*, la cui proiezione venne ritardata solo perchè si temeva il suo contenuto, poco ortodosso nei riguardi dei dogmi della Chiesa cattolica.

L. G.

DOMANI A SIENA LE FINALI NAZIONALI

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DEL PALIO SPORTIVO « AMICI DELL'UNITA' »

RISVEGLI E CONFERME ATTESI DALLA SECONDA GIORNATA

Quota-quattro sogno segreto di sette squadre di serie A

Ma forse si avvererà soltanto per Inter e Roma — Il Palermo ospita il Milan e la Juventus il Bologna — Dure trasferte per Fiorentina e Napoli — La Lazio a Novara

Aria di polemica sul campionato: si discute sui calci di rigore, sulle « litiche - catenaccio », sul gioco mediocre, sull'imbottigliamento dei centroavanti, sulla prolificità dei reparti di sinistra (domenica hanno segnato ben 14 delle 24 reti così ripartite: 6 alle mezz'ali, 5 alle ali, 2 ai mediani e 1 ai terzini) e su tante altre cose. Ed è soltanto la prima giornata. Comunque meglio così: vuol dire che il campionato, con tutti i suoi pregi e i suoi difetti (per ora sono più i secondi che i primi) è una cosa viva, palpitante, che brilla di luce propria.

Però oggi sabato è di rigore archiviare la prima giornata, (ricordandone — bene le esperienze e gli insegnamenti) e pensare al secondo « round » di questo torneo, un « round » che si presenta incerto ed equilibrato con squadre ancora in « rodaggio » ancora alla ricerca della formula buona. Seconda giornata vuol dire « riprova » e da essa si attendono maggiori elementi per poter giudicare l'efficienza delle varie squadre. Il programma è questo (tra parentesi i punti guadagnati nella prima giornata):

Inter (2) Atalanta (0)
Juventus (1) Bologna (2)
Novara (0) Lazio (0)
Palermo (1) Milan (2)
Pro Patria (0) Triestina (0)
Roma (2) Fiorentina (1)
Sampdoria (0) Napoli (2)
Spal (1) Como (0)
Udinese (2) Torino (2)

Interesse ed equilibrio non mancano vero? Come si vede due sole sono le squadre a punteggio pieno che si incontreranno domani tra loro: Udinese e Torino con una grande partita contro gli ex compagni?

Moro e Casari sono i protagonisti di un confronto che dura ormai da molto tempo e che ha per posta una maglia azzurra: quella della nazionale. Il terzo elemento, però, è senza dubbio, il più importante perchè investe tutto il futuro della squadra partenopea. Come andrà Jeppson? Riuscirà Monzeglio a infrangere la tattica anti-Jeppson che con tanto successo ha inaugurato domenica scorsa l'Atalanta al Vomero e che con tutta probabilità ripeterà la Samp a Marassi? Quali misure verranno adoperate? Questi i motivi dell'incontro; il pronostico non ha faccia. Da incontri come questi tutto è possibile.

Il Milan scenderà al Sud su quel campo che ha visto il mezzo scivolone della Juventus. Sperone, come al solito, non ha ancora deciso chi farà giocare, comunque si crede che alla fine allineerà: Buffon, Silvestri, Tognon, Pedroni; Beraldo, Celio, Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani. Un solo dubbio assilla il trainer rossonero: la non buona forma di Buffon, il quale anche nella partitella di allenamento con il Messina si è dimostrato timido e impacciato. Il Palermo, ricco degli insegnamenti ricavati nell'incontro con la Juve, mira al pareggio e cercherà certamente di far muro dinanzi alla porta di Bertocchi e così imbrigliare il diabolico « Gre-No-Li ».

A Novara e a Busto Arsizio incontri... per i primi punti; infatti gli « azzurri » di Piola (il « vecchio » indomabile è guarito e domani sarà in campo) incontreranno la Lazio e i bustocchi incontreranno i rosso-alabardati di Trieste. Quattro squadre a quota zero; dunque, quattro squadre decise a raggranellare ad ogni costo punti.

Il pronostico è per i padroni di casa; infatti sia la Lazio — giù di forma e priva di Antoniotti, sia la Triestina, con la difesa che fa acqua paurosamente — partono battute. Ma non rassegnate... e forse delle sorprese non sono improbabili.

L'ultima partita della giornata opporrà a Ferrara la Spal, reduce dal lusinghiero pareggio ottenuto a Firenze, ai ragazzi del Como. Troppa differenza di valori esiste tra le due compagini per non assegnare il pronostico ai ferraresi; per di più il Como presenterà una formazione di fortuna date le assenze di Cattaneo, per la nota squalifica, Ghiandi, Luosi e Lavezzari per infortuni.

ENNIO PALOCCI

A caccia di punti...

La partita si preannuncia combattuta: infatti sia i granata che i bianconeri friulani sperano di poter raggiungere « quota-quattro ». Al momento attuale le due squadre pressapoco si equivalgono: infatti, al più avanzato stato di preparazione (ci sembra inutile fare un elogio del « mago » Olivieri) fa riscontro la presenza nelle file torinesi di elementi di classe maggiore, di uomini per intenderci delle possibilità di un Wilkes o di un Buhtz, atleti che possono in determinate circostanze risolvere una partita da soli. Il pronostico è aperto, anche se dei tre risultati possibili, l'esperienza consiglia di indicare quello di mezzo: il pareggio.

Delle altre squadre a punteggio pieno due sole giocheranno domani in casa ed hanno di conseguenza le maggiori probabilità di poter aggiungere altri due punti a quelli già raccolti e di trovarsi così in testa alla classifica. Le due « favorite » sono Roma e Inter. I giallorossi ospiteranno allo Stadio Torino la Fiorentina schierando una formazione comprendente due ex viola: il terzino Eliani e la mezz'ala Pandolfini. Se il motivo Eliani appare un po' attenuato dal tempo, di grande vigore e attualità è quello Pandolfini, un atleta che gli sportivi viola non hanno ancora dimenticato.

Oltre alla nota degli ex la partita presenta un aspetto di particolare interesse e cioè il confronto tra l'attacco giallorosso e la difesa viola, un confronto che si preannuncia interessante dato il valore e la consistenza dei due blocchi. Anche questo incontro è aperto, ma il fattore campo lascia preferire leggermente i padroni di casa.

Avversaria più addomesticabile per i neroazzurri dell'Internazionale, che ospiteranno all'Arena l'Atalanta. Per l'incontro Foni ha riconfermato in blocco la squadra che ha vinto a Como e altrettanto ha fatto Ferrero, il quale considerata la buona prova fornita dalla difesa a Napoli e tenendo presente che anche a Milano ci sarà da fare una partita difensiva, non ha mutato di un ette la formazione. Rasmussen continua intanto a destare buona impressione nelle partitelle di allenamento e spera di entrare in squadra al più presto.

Rimangono ancora tre squadre a punteggio pieno: Milan, Bologna e Napoli e tutte e tre saranno impegnate in difficili compiti esterni. Il Bologna è il più « inguaiato » di tutti: infatti, dovrà far visita alla squadra campione d'Italia, che reduce dal mezzo scacco di Palermo, brucia nell'impazienza di cancellare la umiliazione. Il Bologna di questo anno ha mutato faccia: lo ricordate nell'angoscioso finale del torneo passato quando non riusciva a segnare un goal? Ed eccolo invece presentarsi alla seconda giornata con l'attacco, sinora, più prolifico: 4 goal.

Dal canto suo la Jure non è in ottima forma; anche l'ultimo allenamento sostenuto dai bianconeri con il Cenisia ha confermato la lentezza degli interni e la scarsa vena dei laterali. Tuttavia il blocco juventino, anche se non perfettamente a punto, è di una tale saldezza da non far temere sorprese.

Il Napoli, con i due punti nella scarsella, ma con il volto rabbuiato per i primi aspri commenti della tifoseria, salirà a Genoa nella « tana » di Moro. Tre i motivi cardine di questo incontro: 1) la presenza di Dionisio Arce nelle file blù-cerchiate, 2) il duello (eterno, ma non privo di fascino) tra Moro e Casari; 3) la « riprova » di Jeppson. Arce questo anno ha messo (almeno dichiara lui) testa a posto, si è sposato ed ha intenzione di disputare un ottimo campionato. Quale miglior occasione dunque per iniziare

LE NOSTRE PREVISIONI

Inter-Atalanta	1
Juventus-Bologna	1
Novara-Lazio	1-X
Palermo-Milan	1-X-2
Pro Patria-Triestina	1
Roma-Fiorentina	1-X
Sampdoria-Napoli	X-1
Spal-Como	1
Udinese-Torino	1
Cagliari-Siracusa	1
Lucchese-Genoa	1-X-2
Monza-Legnano	1
Salernitana-Brescia	1-X
Partite di riserva:	
Piombino-Padova	1
Modena-Treviso	1

DOMANI SUL CIRCUITO DELLA GIUSTINIANA

Gli esordienti in lotta per la maglia tricolore

Oltre sessanta corridori sinora iscritti alla gara — Le difficoltà del percorso

Domani alla Giustiniana un'altra maglia tricolore sarà in palio: si tratta quest'volta di assegnare il titolo di campione d'Italia ad un esponente della più giovane categoria di atleti dell'allevamento ciclistico: gli esordienti.

Lungo tutto l'arco del settantacinque chilometri i... minori di sedici anni vivranno forse la più emozionante giornata della loro vita agonistica. Abbiamo detto settantacinque chilometri: a noi sembrano un pò troppi, sebbene durante la stagione in corso la maggior parte delle gare da essi disputate hanno registrato chilometraggi varianti da 55 a 65 chilometri.

Un altro motivo di indole tecnica ha indotto la C. T. ad approvare tale percorso l'anno venturo la maggior parte di questi piccolissimi atleti entreranno nelle file della categoria superiore, quella degli allievi nella quale si debbono toccare i novanta chilometri e qualche volta anche i cento.

Inoltre una prova di campionato deve rappresentare sempre delle difficoltà superiori alle normali esibizioni. Oltre tutto poi, il percorso presenta delle difficoltà altimetriche che obbligheranno i concorrenti ad uno sforzo maggiore nella salita della Giustiniana. Dopo le notizie comunicate nei giorni scorsi, eccovi ora le ultime novità: il numero degli iscritti è salito a 68, mentre si attendono altre adesioni. Saranno presenti i massimi esponenti dell'U.V.I.

Le manifestazioni di domani del Palio

TUFELLO e VALMELAINA: Incontri di pallavolo maschile e femminile, gare di atletica leggera 100 e 1500 metri piani.

CASALBERTONE: gare di atletica leggera 1500 e 100 metri piani. Inizio gare ore 17.

PRENESTINO: gare di atletica leggera in via Fanfulla da Lodi; inizio ore 15: 100 e 2000 metri e staffetta 4 × 100.

SAN SABA: atletica leggera m. 100 e giro del quartiere nel pomeriggio. Appuntamento in p. G. Lorenzo Bernini.

QUADRARO: ore 16 in via Cincinnato gare di atletica leggera metri 100 e 1500.

ANZIO: giro podistico della città: Coppa Città di Anzio.

"Amici dell'Unità,, - U.I.S.P.

PALIO SPORTIVO NAZIONALE

Domani alle ore 9 avranno luogo al campo di atletica leggera di San Prospero a SIENA le finali nazionali delle gare di salto in alto, 100 m. piani e 2000 metri per l'assegnazione del titolo di

CAMPIONE ITALIANO U. I. S. P. 1952

IL CALCIO IN URSS

L'undici dello Spartak virtualmente campione

MOSCA, 19. — Ieri a Mosca si sono disputati due incontri di calcio valevoli per il campionato dell'URSS. Nel primo incontro lo Zenith di Leningrado ha battuto l'undici delle Forze Aeree per 1 a 0 mentre nel secondo lo Spartak di Mosca ha pareggiato con la squadra di Kalinin (1-1).

Con il pareggio di ieri lo Spartak ha virtualmente vinto il campionato dell'URSS e continua a condurre la classifica con 18 punti su 20 possibili mentre la Dinamo di Leningrado si è piazzata al secondo posto con 13 punti su 10 partite.

IMPEGNATIVI CONFRONTI PER LE SQUADRE ROMANE

La Lazio giocherà a Novara senza Furiassi e Puccinelli

Debutterà Migliorini — La Roma affronterà la Fiorentina nella stessa formazione vittoriosa a Valmaura sulla Triestina

Nella rosa dei convocati per l'allenatore della partita di Novara diramata ieri dalla segreteria della Lazio mancano due nomi di rilievo: Furiassi e Puccinelli. Infatti il primo non partirà a causa di un ematoma alla gamba sinistra, che gli impedisce di calciare regolarmente, ed il secondo invece perchè escluso deliberatamente dalla formazione da Bigogno. Mentre per Puccinelli la sostituzione è bella e pronta (a Novara debutterà Migliorini) più difficile è quella di Furiassi; due prospettive si aprono per Bigogno: sostituire Furiassi con Sentimenti V oppure con Montanari. In questo secondo caso « Pagnia » verrebbe spostato all'attacco con scopi prettamente difensivi.

Comunque stando alle voci che circolano nel « clan » biancoazzurro la formazione più probabile appare la seguente: Sentimenti IV; Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V; Alzani, Fuin; Migliorini, Larsen, Bettolini, Bredesen, Caprile. Faranno inoltre parte della carovana, che partirà questa mattina alle ore 7,30 dalla stazione Termini alla volta di Novara, il centravanti Antoniotti e Montanari che fungeranno da riserve.

Prosegue intanto la ridda di voci sui « nuovi rinforzi » della Lazio; seconda l'ultima sarebbero in corso trattative tra il sodalizio biancoazzurro ed il giocatore Bergamo della Sampdoria. Il quale — come è noto — non ha ancora rinnovato il contratto con la sua squadra. Intermediario sarebbe lo stesso fratello del calciatore. Comunque l'acquisto di Bergamo, per quanto i dirigenti biancoazzurri abbiano tenuto una riunione speciale, appare improbabile in quanto la Sampdoria difficilmente lascerà libero uno dei suoi migliori giocatori; tutt'al più le trattative serviranno a ritardare le azioni del calciatore presso la Società ligure.

* * *

Quattordici i convocati giallorossi per la partita casalinga con la Fiorentina: Albani, Azimonti, Tre Re, Eliani, Bortoletto, Venturi; Lucchesi, Pandolfini, Galli, Bronée, Renosto, Tessari, Stocco e Capacci. La formazione salvo gli imprevisti dell'ultimissima ora sarà naturalmente quella che ha vinto a Valmaura contro la Triestina.

A proposito della partita di domani la segreteria della A.S. Roma ha diramato il seguente comunicato: *I soci e gli abbonati giallorossi per avere diritto all'ingresso allo Stadio dovranno esibire oltre al tagliando rilasciato dalla Società anche la ricevuta dell'avvenuta iscrizione.*

L'Informatore

I calciatori viola a Roma questa sera

FIRENZE, 19. — Per la partita di calcio Roma-Fiorentina, del 21 settembre, l'allenatore Magli ha convocato 12 giocatori, che partiranno per la Capitale domani alle 14.30: Costagliola, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Magli, Lucentini, Beltrandi, Biagioli, Roosenburg, Ekner e Mariani.

Varati i due gironi della promozione laziale

La Lega Regionale Laziale ha provveduto alla formazione dei due gironi del campionato laziale di Promozione, che risultano così composti:

Girone A: Albatrastevere, Astrea, Cosmet, Fiorentini, Frascati, Grottaferrata, I.N., Centocelle, Murialdalbano, Nettuno, Rieti, Sanlorenzartiglio, Stefer, Tarquinia, Tivoli, Trionfalminerva, Viterbo.

Girone B: Almas, Annunziata, ATAC, Fiamme Azzurre, Fondana, Formia, Gaeta, Humanitas, Italcalcio, Ostiense, Pontecorvo, Romana Elettricità, Sora, Spes, Torpignattara, Valmontone.

PER IL TERZO PALIO SPORTIVO « AMICI DELL'UNITA' »

Oltre 500 giovani atleti domani in gara a Siena

Il programma della giornata - Attesa per il Raduno moto-cicloturistico

SIENA, 19 — Tutta la città si prepara per accogliere i 500 giovani atleti partecipanti al III Palio Sportivo organizzato dalla Unione dello Sport Popolare, con il patrocinio dell'Associazione « Amici dell'Unità ».

Alla vigilia di questa grande manifestazione dello sport dilettantistico, fervono in tutte le province i preparativi per il raduno ciclomototuristico che è stato organizzato dalla sezione Campeggi Escursione e Turismo dell'UISP e che — come è noto — concluderà domenica prossima, le gare del III Palio Sportivo.

Genova, La Spezia, Viareggio e Firenze hanno già confermato la loro partecipazione al Raduno. Anche l'Emilia ed il Lazio si preparano ad inviare i loro rappresentanti alla festa popolare senese. Alcune lievi modifiche sono state apportate all'attraente programma che rimane così definitivamente stabilito:

Ore 8: inizio del concentramento in piazza d'Armi; iscrizioni, distribuzione bandierine, distintivi e coccarde.

Ore 9,30: sfilata dei radunisti: piazza d'Armi, giro della Fortezza, piazza della Posta, Stadio comunale.

Ore 10,30: gimkaca motociclistica, Gran Premio Nazionale UISP.

Ore 13: colazione al sacco o presso gli stand gastronomici della festa de « l'Unità ».

Ore 17: premiazioni.

La Gimkaca è libera a tutti i motociclisti e motoscooteristi. Le macchine ad esse partecipanti sono state stabilite dover appartenere alle seguenti categorie: a) cilindrate fino a 75 cmc.; b) cilindrate fino a 250 cmc; c) cilindrate fino a 500 cmc.

Ecco l'elenco dei premi della gimkaca: primo classificato, una coppa; secondo classificato, una targa; terzo classificato, medaglia artistica. Al concorrente che avrà eseguito il percorso col minor numero di penalità: una medaglia artistica. A questi premi, ne vanno aggiunti numerosissimi altri di rappresentanza consistenti in coppe, trofei targhe, ecc.

All'appuntamento fissato per domenica prossima dal CET dell'Unione dello Sport Popolare converranno, da regioni anche lontane, decine e decine di motociclisti e motoscooteristi che contribuiranno con il rombo dei loro motori alla festosa conclusione della manifestazione.

G. C.

Il programma del Palio « Amici dell'Unità »

Circuito de « La Nizza »: finali nazionali di pattinaggio sulla distanza di 500 e 2000 metri.

Campo di atletica leggera di Prospero: finali nazionali per 100 metri piani, 2000 metri piani, salto in alto.

Raduno ciclomotoristico: con la partecipazione di rappresentanti di 38 provincie di 6 regioni con gimkana finale sulla pista dello Stadio comunale.

Alla piscina di Sinalunga: finali nazionali di nuoto 100 metri stile libero, 1000 metri stile libero.

Stadio Comunale - Ore 14,30: Saggio ginnico sportivo; ore 15: partita di calcio Siena-Perugia; ore 16,30: sfilata complessi sportivi; ore 17,30: premiazione dei finalisti.

Ockers il favorito nel G. P. des Nations

PARIGI, 19 — Dopo che Fiorenzo Magni ha comunicato agli organizzatori del Gran Prix des Nations, che si disputerà a cronometro su 148 Km. domenica prossima, che non potrà partecipare, la gara ha perso qualsiasi importanza.

Il solo straniero che contenderà il successo ai francesi Bobet e Berton, sarà il belga Ockers, che, dopo tutti i ritiri, può considerarsi il favorito. Anche il belga Gilbet Desmet, che doveva sostituire Decock, ha avvisato che non si faccia assegnamento sulla sua presenza. Magni e Desmet saranno i sostituiti dai regionali francesi Martinez e Panier.

In quanto a Kubler, si ha notizia da Zurigo che domenica nel Criterium Internazionale di Winterthur, è caduto e si è ferito alle gambe e ad un'anca. Il medico gli ha consigliato di non partecipare al Grand Prix. Ma Kubler ha deciso di partire per Parigi e di prendere sul posto la decisione definitiva.

Kubler ha dichiarato che correrà la Parigi-Tours del 5 ottobre, e il Giro di Lombardia del 26 ottobre, con la speranza di vincere la Desgrange-Colombo.

L'australiano Sedgman resterà dilettante

MELBOURNE, 19 — Il famoso tennista australiano Frank Sedgman ha oggi dichiarato — nel corso di una intervista stampa — che nonostante tutte le notizie in contrario non passerà al professionismo.

IL PRONOSTICO E' PER I CALCIATORI MAGIARI

Oggi al "Wankdorf,, Svizzera-Ungheria

BERNA, 19 — Grande è l'attesa per la « partitissima » di domani, che vedrà opposte una Svizzera largamente rimaneggiata alla formazione migliore dell'Ungheria, immutata da quella che ha stravinto, con lo sbalorditivo quoziente-reti 10, il torneo olimpionico La Svizzera, per decisione della Commissione Tecnica, e per diretta ispirazione del capo virtuale di questa, W. Baumgartner, adotterà la tattica del « catenaccio » che le ha consentito numerosi e notevoli « successi a sorpresa », non ultimo il pareggio contro l'Italia.

La formazione degli elvetici e ancora un « segreto di stato ». Si sa però che gli interni saranno Hueghi I e Pasteur; laterali Casali II e Koch, la linea dei sostegni sarà formata da Neukom, Kernen e Frosio.

Gli ungheresi dal canto loro, mantengono sulla loro formazione un mistero molto all'acqua di rose: salvo cambiamenti dell'ultimo momento, saranno in campo domani allo stadio del Wankdorf: Grosich, Buzsánszki, Lorànt, Lantos; Zakariàs, Börzsei, Budai II, Kocsis, Palotàs, Puskàs, Czipor. Dalle ultime indiscrezioni, Kocsis e Puskàs, i motori del formidabile attacco magiaro, sono in ottime condizioni di forma e questo non è certo rassicurante per gli elvetici.

Il pronostico non ha dubbi: è tutto per i calciatori ungheresi campioni d'Olimpia. Vedremo domani se gli svizzeri, aggiungendo alla serie dei loro celebri « colpi gobbi » quello che sarebbe il più clamoroso, riusciranno almeno a fermare la valanga di goal del più temibile attacco d'Europa.

PUGILATO

Tranvieri a confronto sul ring della « Palestrina »

Organizzata dal Circolo sportivo dell'ATAC si terrà stasera alle 20,30 all'Arena Palestrina un importante incontro pugilistico fra una rappresentativa dei tranvieri di Roma ed una dei tranvieri di Bologna. L'incontro, durante il quale si esibiranno Tontini, Di Segni e Pozzi, sarà particolarmente combattuto dato il suo aperto sapore di rivincita giacchè poco più di un mese fa i tranvieri di Roma hanno inflitto ai colleghi bolognesi una cocente sconfitta (11-7).

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Aurora, Cristallo, Olimpia, Orfeo, Sala Umberto, Salone Margherita, Smeraldo, Tuscolo. **TEATRI:** Sistina.

TEATRI

ARTI: Ore 21: « L'amante della signora Vidal ».
COLOSSEO: ore 21: Grandioso spettacolo storico - coreografico-musicale. Regia di G. Salvini. Pren. tel. 684361.
PALAZZO SISTINA: ore 21: Mago Bustelli.
QUIRINO: Stasera ore 21: « Tarantella napoletana » di Armando Curcio.
VALLE: ore 21: « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci ».

CINE-TEATRI

Alhambra: Il vagabondo della città morta e rivista
Altieri: Donne nella notte e riv.
Ambra-Jovinelli: Belle giovani e perverse e rivista
La Fenice: La gang e rivista
Manzoni: Vendetta sarda e riv.
Principe: Tu partirai con me e rivista
Volturno: La donna che inventò l'amore e rivista

ARENE

Adriarena: Per chi suona la campana
Ars: I ribelli dei sette mari e riv.
Aurora: Otello
Castello: La lettera di Lincorn
Centrale Ciampino: Guardie e ladri
Del Fiori: Il microfono è vostro
Del Pini: Giuramento
Delle Mimose: La paura fa 90
Delle Terrazze: L'eroe sono io
Esedra: Non cedo alla violenza
Felix: Lo sai che i papaveri
Laurentina: La mia vita per tuo figlio
Lucciola: Accidenti alle tasse
Lux: L'amante del torero
Monteverde: Le miniere di re Salomone
Nuovo: L'altro uomo
S. Ippolito: I cinque segreti del deserto
Taranto: Messalina

CINEMA

A.B.C.: Malerba
Acquario: Le eroiche gesta di Paperino
Adriacine: Per chi suona la campana
Adriano: La conquista del West
Alba: Sua altezza si sposa
Alcyone: Jeff lo sceicco ribelle
Ambasciatori: Sabbie mobili
Aniene: Prossima riapertura
Apollo: Figlio figlio mio
Appio: La donna che inventò l'amore
Aquila: Ti avrò per sempre
Arcobaleno: Deadline U.S.A. (18-20-22)
Arenula: Giubbe rosse
Ariston: Anni perduti
Astoria: Jeff lo sceicco ribelle
Astra: Il figlio di Montecristo
Atlante: L'ultima conquista
Attualità: Tutto il mondo ride
Augustus: Il grande peccatore
Aurora: Otello
Ausonia: Parole e musica
Barberini: E' arrivato lo sposo
Bellarmino: I moschettieri dell'aria
Bernini: L'assedio di Fort Point
Bologna: La donna che inventò l'amore
Brancaccio: Jeff lo sceicco ribelle
Capannelle: Dagli Appennini alle Ande
Capitol: Fanfan de Tulipe
Capranica: Kociss l'eroe indiano
Capranichetta: Processo alla città
Castello: La lettera di Lincoln
Centocelle: Contro la legge
Centrale: Imminente riapertura
Centrale Ciampino: Guardie e ladri
Cine-Star: Non c'è pace fra gli ulivi
Clodio: La vendetta di Aquila Nera
Cola di Rienzo: La donna che inventò l'amore
Colonna: Il grande agguato
Colosseo: La valle del destino
Corallo: Assalto al treno postale
Corso: Stella solitaria
Cristallo: La vendetta di una pazza
Delle Maschere: Giovinezza
Delle Terrazze: L'eroe sono io
Delle Vittorie: La donna che inventò l'amore
Del Vascello: Figlio figlio mio
Nera
Diana: La vendetta di Aquila
Doria: Catene
Eden: Parole e musica
Impero: Garù Garù
Europa: Kociss l'eroe indiano
Excelsior: La vendetta di Aquila Nera
Farnese: L'ultima conquista
Faro: L'isola dei pigmei
Fiamma: Anni perduti
Fiammetta: The unknown man (17,30-19,30-22)
Flaminio: Yvonne la francesina
Fogliano: Il grande Caruso
Galleria: La conquista del West
Giulio Cesare: Il figlio di Montecristo
Golden: Parole e musica
Imperiale: Non cedo alla violenza
Impero: Il grande Caruso
Induno: Enrico Caruso
Ionio: La strada del mistero
Iris: Sua altezza si sposa
Italia: Due settimane d'amore
Lux: L'amante del torero
Massimo: La maschera del vendicatore
Mazzini: La maschera del vendicatore
Metropolitan: Operazione Cicero
Moderno: Non cedo alla violenza
Moderno Saletta: Tutto il mondo ride
Modernissimo: Sala A: Jeff lo sceicco ribelle; Sala B: La neve rossa
Nuovo: L'altro uomo
Novocine: Il cigno nero
Odeon: Vedi Napoli e poi muori
Odescalchi: La cortina del silenzio
Olympia: Giovinezza
Orfeo: La danza proibita
Orione: Zigfield Follies
Ottaviano: Facciamo il tifo insieme
Palazzo: La famiglia Sullivan
Palestrina: Jeff lo sceicco ribelle
Parioli: Festival di Charlot
Planetario: Imminente riapertura
Plaza: La ragazza del Danubio
Preneste: Il grande Caruso
Primavalle: La spada di Siviglia
Quattro Fontane: Imminente riapertura
Quirinale: Il figlio di Montecristo
Quirinetta: Un americano a Parigi
Reale: Jeff lo sceicco ribelle
Rex: La donna che inventò l'amore
Rialto: Yvonne la francesina
Rivoli: Un americano a Parigi
Roma: La luce rossa
Rubino: La dinastia dell'odio
Salario: I tre segreti
Sala Umberto: Amore sotto coperta
Sant'Ippolito: I cinque segreti del deserto
Salone Margherita: Le iene di Chicago
Savoia: Il figlio di Montecristo
Silver Cine: Il segno di Zorro
Smeraldo: Due settimane d'amore
Splendore: Fuga d'amore
Stadium: Una donna si ribella
Supercinema: La croce di diamanti
Tirreno: Riso amaro
Trevi: Il figlio del dottor Jekill
Trianon: Serenata tragica
Trieste: Imminente riapertura
Tuscolo: Alice nel paese delle meraviglie
Ventun Aprile: La Maschera del vendicatore
Verbano: Elena paga il debito
Vittoria: Figlio figlio mio

35 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Francoforte può benissimo pagare quattro milioni di contributi di guerra; e sia, ma che cos'è questo a paragone del nido d'emigrati schiacciato? Tradimento, dico. Meunier è morto il 13 giugno. Ecco Kléber solo. Nel frattempo Brunswick ingrossa e avanza. Inalbera la bandiera tedesca su tutti i posti francesi che prende. Il margravio di Brandeburgo è oggi l'arbitro d'Europa, incamera le nostre province; si aggiudicherà il Belgio, vedrete: si direbbe che noi lavoriamo per Berlino; se questo continua e se non vi mettiamo riparo, la rivoluzione francese sarà stata fatta a profitto di Postdam, avrà avuto per unico risultato d'ingrandire il piccolo stato di Federico II, e noi avremo ucciso il Re di Francia per il Re di Prussia.

E Danton, terribile, scoppiò a ridere.

Il riso di Danton fece sorridere Marat.

— Ciascuno di voi ha la sua idea fissa; voi, Danton, la Prussia; voi, Robespierre, la Vandea. Preciserò anch'io. Voi non vedete il vero pericolo: eccolo: i caffè e le bische. Il caffè di Choiseul è giacobino, il caffè Patin è realista, il caffè dell'Appuntamento attacca la Guardia nazionale, il caffè della porta Saint-Martin la difende, il caffè della Reggenza è contro Brissot, il caffè Corazza la sostiene, il caffè Procope giura per Diderot, il caffè del Teatro Francese giura per Voltaire, alla Rotonda si strappano gli assegni, i caffè Saint-Marceau sono in subbuglio, il caffè Manoury agita la questione delle farine, il caffè di Foy, chiasso e pugni, al Perron, ronzio dei calabroni di finanza. Ecco ciò che preoccupa seriamente.

Danton non rideva più. Marat sorrideva sempre. Sorriso di nano, peggiore del riso d'un colosso.

— Scherzate, Marat — brontolò Danton.

Marat ebbe quel movimento convulso dell'anca che era celebre. Il suo sorriso scomparve.

— Ah, vi ritrovo, cittadino Danton. Siete ben voi che in piena Convenzione mi avete chiamato «l'individuo Marat». Ascoltate. Vi perdono, attraversiamo un momento imbecille. Ah, io scherzo! Infatti che uomo sono? Ho denunciato Chazot, ho denunciato Pétion, ho denunciato Kersaint, ho denunciato Moreton, ho denunciato Dufriche-Valazé, ho denunciato Ligonnier, ho denunciato Menou, e Banneville, e Gensonné, e Biron, e Lidon e Chambon. Ho forse avuto torto? Io fiuto il tradimento nel traditore e trovo utile denunciare il criminale prima del delitto. Ho l'abitudine di dire alla vigilia quello che voi dite il giorno dopo. Sono l'uomo che ha proposto alla assemblea un piano completo di legislazione criminale. Che cosa ho fatto finora? Ho chiesto che si istruiscano le sezioni per disciplinarle alla rivoluzione, ho fatto togliere i suggelli di trentadue incartamenti, ho reclamato i diamanti depositati nelle mani di Roland, ho provato che i seguaci di Brissot avevano dato al Comitato di sicurezza generale dei mandati d'arresto in bianco; ho segnalato le omissioni del rapporto di Lindet sui delitti di Capeto; ho votato il supplizio del tiranno entro le ventiquattro ore; ho difeso i battaglione Mauconseil e Repubblicain; ho impedito che si leggesse la lettera di Narbonne e di Malhouet; ho presentato una mozione per i soldati feriti; ho fatto sopprimere la Commissione dei sei ho presentito nell'affare di Mons il tradimento di Dumouriez; ho chiesto che si prendessero cento mila parenti d'emigrati come ostaggi in cambio dei Commissari che erano nelle mani del nemico ho proposto di dichiarare traditore ogni rappresentante che passasse la cinta urbana; ho smascherato la fazione rolandina nei disordini di Marsiglia; ho insistito perchè mettessero una taglia sulla testa di Egalité figlio; ho difeso Bouchotte; ho voluto l'appello nominale per cacciare Isnard dal suo posto; ho fatto dichiarare che i parigini sono benemeriti della patria. Ecco perchè Louvet mi tratta da fantoccio, Finistère chiede che mi si espella, la città di Loudun augura che mi si esili, la città di Amiens desidera che mi si metta una museruola, Cobourg vuole che mi si arresti, e Lecointe-Puyraveau propone alla Convenzione di dichiararmi pazzo.

Ah dunque, cittadino Danton, perchè mi avete fatto venire al vostro conciliabolo, se non è per avere il mio parere? Vi avevo forse chiesto di farne parte? Neanche per sogno. Non amo le conversazioni a quattr'occhi con dei controrivoluzionari quali siete Robespierre e voi. Del resto, dovevo aspettarmelo, non mi avete affatto compreso nè voi più di Robespierre, nè Robespierre più di voi. Non vi sono dunque uomini di stato qui? Bisognerà proprio farvi compitare la politica e mettervi i punti sugli i. Ciò che vi ho detto significa questo: vi sbagliate tutti e due. Il pericolo non è nè a Londra come crede Robespierre, nè a Berlino come crede Danton: è a Parigi. E' nella mancanza d'unità, nel diritto che ciascuno si arroga di tirare l'acqua al suo mulino, a cominciare da voi due, nell'annientamento degli spiriti, nell'anarchia della volontà...

— L'anarchia! — interruppe Danton. — chi la fa, se non voi?

Marat non si fermò.

— Robespierre, Danton, il pericolo è in questo mucchio di caffè in questo mucchio di bische, in questo mucchio di circoli, circolo dei Neri-circolo dei Federati, circolo delle Signore, circolo degli Imparziali, che data da Clermond-Tonnere e che è stato il circolo monarchico del 1790, circolo Sociale immaginato dal prete Claude Fouchet, circolo dei Berretti di lana fondato dal gazzettiere Prudhomme *et coetera*; senza contare il vostro circolo dei Giacobini, Robespierre, e il vostro circolo dei Cordiglieri, Danton. Il pericolo è nella carestia, per cui il fattorino Blin ha appeso alla lanterna del Municipio il panettiere del mercato Palu, Francois Denis, è nella giustizia, che ha impiccato il fattorino Blin per aver impiccato il panettiere Denis. Il pericolo è nella carta-moneta che si deprezza. In via del Tempio, un assegno di cento franchi è caduto in terra e un passante, un uomo del popolo, ha detto:

(Continua)

« Il pericolo è in questo mucchio di caffè... »

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FRA L'INTERESSE DELL'AMBIENTE POLITICO-GIORNALISTICO DI NAPOLI

De Nicola Labriola e Rodinò depongono al processo Scarfoglio-Banco di Napoli

Come i fascisti si impadronirono del «Mattino» oggi organo della SME e della D. C.

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 19 — *Da ieri è in corso, presso la prima Sezione della Corte d'Appello di Napoli, il processo intentato dai fratelli Scarfoglio contro i detentori delle azioni della ex SEM, azienda editrice de « Il Mattino » e di altri quotidiani e periodici.*

Come è noto, gli Scarfoglio, che tale azienda avevano ereditato dal padre Eduardo e dalla madre Matilde Serao, furono costretti, nel 1928, a cederla, in seguito alle pressioni di ogni sorta esercitate contro di loro dai fascisti al potere, e dovettero soffrire che essa passasse in proprietà del Banco di Napoli, che l'acquistava per tramite di una fittizia « holding », la SEP, appositamente creata e disciolta poco più tardi. Successivamente, nel 1942, il Banco di Napoli era a sua volta costretto, sempre dalle gerarchie fasciste, a cedere metà delle azioni SEM all'armatore Lauro, già proprietario del quotidiano « Roma »

Enrico De Nicola

Lauro, oltre la metà delle azioni, ottenne anche una sorta di delega del Banco per la gestione della azienda editoriale, che egli condusse da solo fino a due anni or sono, allorchè, detraendone nuovamente il « Roma » che precedentemente vi aveva incorporato, ne restituì al Banco di Napoli le azioni in suo possesso. A questo punto anche la ragione sociale veniva mutata in CEM.

All'avvento del fascismo, la SEM pubblicava, oltre « Il Mattino », un altro quotidiano, il «Corriere di Napoli », e tre settimanali: « Il Mattino Illustrato » « Tutti gli Sports » e « Modella » Gli utili accertati ammontavano a tre milioni e mezzo annui, somma rilevantissima in quel tempo, e dovuta soprattutto alle entrate della pubblicità che giungevano a sei milioni annui.

Verso il fascismo, nei primi tempi « Il Mattino », diretto allora da Paolo Scarfoglio, non ebbe atteggiamento ostile, ma lo assunse dopo il delitto Matteotti. E allora ebbero inizio le persecuzioni contro gli Scarfoglio, che dovevano concludersi solo con la forzata vendita della S E M. Per anni — come risulta dalle prove testimoniali raccolte in questo processo allorchè esso, nel 1943, fu dibattuto in Tribunale — le squadre fasciste condotte dal gerarca Mazzolini devastarono ripetutamente e sistematicamente le case dei quattro fratelli, mentre il prefetto Michele Castelli, allora alto commissario alla provincia di Napoli, esercitava a sua volta pressioni di ogni sorta contro il giornale, sottoponendolo a sequestri e ad altri soprusi per volontà di Farinacci, allora segretario generale del partito fascista.

Mentre durava la campagna di intimidazioni e di terrorismo più volte gli Scarfoglio vennero invitati a cedere la loro proprietà, una volta direttamente da Mussolini, dietro compenso di 24 milioni. Infine — quando la persecuzione durata tre anni ebbe dimostrato la vanità di ogni resistenza — l'avv. Zilli rappresentante del partito fascista, costrinse gli Scarfoglio (rappresentati dagli avv Gasparri e Presti) ad accettare, in cambio delle azioni della S.E.M., la somma di diciannove milioni, dei quali nove subito e dieci a rate semestrali, da detrarre dagli utili della stessa azienda Dietro lo Zilli c'era la fittizia S E P., cioè il Banco di Napoli.

Di conseguenza, subito dopo la caduta del fascismo gli Scarfoglio, assumendo il vizio di consenso e perciò di nullità di tale atto di vendita, hanno ricorso alla giustizia per ottenere la restituzione delle azioni della SEM nonchè il risarcimento dei danni subiti a seguito della estorsione. La sentenza del Tribunale accoglieva sostanzialmente tali richieste che ora sono all'esame della Corte di Appello. La sentenza di questa corte si avrà entro una diecina di giorni.

Intorno a questo processo l'interesse è massimo, tanto più che alla notorietà degli attori si aggiunge quella dei moltissimi che vi sono entrati in qualità di testimoni. Enrico De Nicola, Arturo Labriola, Giulio Rodinò e molti anziani ed autorevoli colleghi del giornalismo napoletano, i quali tutti hanno riferito sulle pressioni e persecuzioni di cui gli Scarfoglio furono oggetto, ed in seguito alle quali, senza consentire, subirono l'alienazione della preziosa eredità paterna e materna.

D'altra parte, le ripercussioni che la sentenza della Corte d'appello potrà avere sulla situazione della stampa napoletana sono vastissime, e tali da interessare largamente così i giornalisti come l'opinione pubblica. Attualmente la ex-S E M. attraverso il Banco di Napoli, è controllata dal monopolio elettrico S M.E., vera piovra soffocatrice delle energie e risorse meridionali, e dalla DC che ha un suo rappresentante, il Restagno nel consiglio d'amministrazione dell'azienda. L'attuale direttore de « Il Mattino » è Giovanni Ansaldo, che fa la politica governativa, strizzando l'occhio alla estrema destra monarco-fascista. L'altro quotidiano della azienda « Il Corriere di Napoli » verrebbe invece alienato al C.E.I. (centro editoriale italiano) il grosso trust giornalistico democristiano che già comprende, oltre « Il Momento » di Roma, numerosi quotidiani nell'Italia centrale e meridionale.

Ed è chiaro che — se la sentenza della Corte d'Appello sarà quella che tutti attendono, cioè favorevole agli Scarfoglio — il processo di accentramento governativo verrà bruscamente interrotto, e di conseguenza il dibattito politico a Napoli risulterà allargato e ravviato ad opera di chi certamente è in grado di portare un contributo di idee e di esperienza alla discussione di molti problemi cittadini e nazionali.

A. S.

GRAVI ALLAGAMENTI AD ANCONA, TERAMO E RIETI

Furiosi nubifragi in tutte le Marche
Due metri d'acqua nei campi abruzzesi

Drammatiche veglie notturne delle popolazioni — Trentadue gradi di caldo in Puglia — Il vento schiaccia fra due cancelli un uomo a Torino

Violenti nubifragi imperversano da due giorni in gran parte sulle provincie centro-meridionali.

Un tremendo temporale si è abbattuto ieri notte su tutta la provincia dell'Aquila, ed in modo particolare nell'alta valle dell'Aterno, provocando danni gravissimi alle colture e agli animali. In territorio di Montereale, per circa due ore è caduta grandine ed acqua torrenziale. Fiumi e torrenti hanno straripato, allagando i pianiterra e le stalle delle frazioni Margliano, Castelpaganica e Aringo.

Le acque hanno trasformato la piana di Montereale in un lago e sui terreni seminativi hanno trascinato melma e ciottoli in enorme quantità. I vigneti sono distrutti, le strade per Roma, Aquila e Ascoli chiuse al traffico da frane; il cimitero presenta un aspetto davvero drammatico con le croci e le lapidi spezzate, le fosse scavate dalla violenza dell'acqua e le ossa umane trascinate. Il muro di cinta superiore è crollato e una cassa contenente il cadavere di una donna morta da circa un anno è stata trascinata sulla strada dove s'è aperta. Il cadavere, in seguito, è stato ricomposto all'ossario.

In molte frazioni dell'Aquila sono stati provocati ugualmente gravi danni. A Pettino, dove sono annegati numerosi animali, i campi e diverse case sono state allagate, per cui la gente che ne temeva il crollo, perchè già lesionate, ha abbandonato le abitazioni, recandosi nelle sedi delle organizzazioni democratiche.

A Muccia, sempre nelle Marche, parecchie case sono state scoperchiate dalla furia del vento. A Serravalle del Chienti le acque del fiume hanno straripato ed invaso il paese.

Un altro violento temporale, accompagnato da scariche elettriche, si è abbattuto nel pomeriggio di ieri nella zona dello Spoletino. Un fulmine ha colpito la chiesa di Silvignano provocando gravi danni al campanile. Un altro, caduto presso la villa Annibale della Genga, a Poreta, ha ucciso il bracciante Ennio Zampogne, di 58 anni, che si era messo al riparo dalla pioggia sotto un grosso pino.

Nella provincia di Rieti, il nubifragio ha colpito in modo grave i centri di Antrodoco, Posta, Sigillo, Borbona e Cittaducale.

Nell'Antrodocano enormi frane hanno ostruito la strada nazionale e solo sul tardo pomeriggio di ieri è stato possibile riattivarla al traffico. La popolazione di Antrodoco ha trascorso la notte sotto la sferza degli elemeti per il timore che incuteva l'acqua crescente che, in alcuni casi, ha raggiunto anche i due metri.

A Teramo il fiume Vomano ha straripato durante la notte a tre chilometri dalla foce, nelle vicinanze di Roseto, invadendo la campagna. Quattro case coloniche sono rimaste completamente allagate dalle acque che in alcuni punti hanno raggiunto il livello di due metri. I Vigili del Fuoco, prontamente accorsi, hanno tratto in salvo gli abitanti che avevano trovato riparo sui tetti.

Il maltempo ha infuriato anche in quasi tutta la Puglia, con violenti temporali accompagnati da scariche elettriche. A Rutigliano un violento rovescio d'acqua ha provocato l'allagamento delle campagne circostanti rovinando il raccolto dell'uva da tavola. Verso mezzogiorno la temperatura è salita a 32,5. Un caldissimo vento del sud ha investito Bari e dintorni

Di un singolare incidente è rimasto vittima a Torino, il sessantanovenne Eugenio Manfredi, custode dello stabile di Via Manfredo Mercadante 25. Il vecchio, durante l'infuriare di una bufera si approssimava al cancello d'ingresso dello stabile, quando una folata più violenta di vento chiudeva con forza il battente del cancello aperto. Il povero Manfredi veniva colto fra le due cancellate e schiacciato. Dopo alcune ore moriva all'ospedale.

UNA COMMOVENTE MANIFESTAZIONE AL CONGRESSO DEI DIPENDENTI DELLE FF. SS.

Fraterno messaggio di pace dei 500.000 ferrovieri inglesi

La delegazione delle Trade Unions condanna la corsa al riarmo – La difesa dei diritti costituzionali

TORINO, 19. — Una manifestazione commovente e indimenticabile si è svolta nel pomeriggio di oggi al Teatro Michelotti durante i lavori del Congresso nazionale dei ferrovieri. Erano da poco trascorse le 17 quando il Presidente, sospendendo gli interventi dei vari delegati, concedeva la parola al signor Moore, Segretario dell'Unione Ferrovieri inglesi aderente alle Trade Unions.

Moore si è recato al microfono accolto da scroscianti applausi e dall'Inno nazionale inglese, che è stato ascoltato da tutta l'assemblea in piedi; poi si è aggiustati gli occhiali di tartaruga, si è schiarita la voce e ha preso a leggere con tono caldo gli appunti che aveva dinnanzi.

« Portandovi il saluto dei ferrovieri inglesi — ha detto Moore — vi posso assicurare che essi sono lieti di porgere il loro aiuto a tutti i ferrovieri, a qualunque Paese essi appartengano, nelle lotte che essi conducono per il miglioramento delle loro condizioni di vita. Noi sappiamo, come tutti i ferrovieri sanno, che non si può attendere che le ferrovie nazionalizzate diano un rilevante utile perchè le nostre condizioni siano migliorate. Noi sappiamo che in Inghilterra e negli altri Stati difficilmente le ferrovie possono oggi avere degli utili. In Inghilterra non consideriamo, per il momento, molto importante la questione del profitto, ma quella che i lavoratori abbiano un buon livello di vita, ed io penso che i colleghi italiani abbiano la stessa idea. Noi pensiamo che, se le ferrovie sono un mezzo essenziale di trasporto, il governo deve provvedere perchè i ferrovieri abbiano un livello di vita giusto.

Sono lieto — ha aggiunto Moore — di potervi dire che le condizioni dei ferrovieri inglesi sono state migliorate negli ultimi anni e questo è avvenuto per merito della nostra organizzazione che ha avuto la parte più importante nelle trattative. Noi abbiamo adesso una paga minima di lire 35.000 mensili invece delle 23.000 di tre anni fa Coi nostri sforzi siamo riusciti anche a far ridurre le ore lavorative da 48 a 44 settimanali per coloro che percepiscono paga settimanale ed a 42 ore per coloro che sono pagati mensilmente. Siamo riusciti ad avere un aumento rilevante per le ore di lavoro straordinarie effettuate durante i giorni feriali e per quelle effettuate la domenica. Ho saputo che i ferrovieri italiani non percepiscono nessun aumento per le ore di lavoro fatte oltre l'orario normale, e che la domenica è considerata una giornata lavorativa normale. Non capisco come si possa far lavorare i ferrovieri per molte ore straordinarie quando in Italia vi sono tanti compagni disoccupati.

I ferrovieri inglesi — ha proseguito Moore — *pensano che vengano impiegati troppi capitali per gli armamenti e che sarebbe meglio impiegare queste somme per opere sociali invece di sprecarle nella preparazione di una terza guerra mondiale che, sono certo, nè voi, nè nessun altro lavoratore del mondo desidera.* Ho visto abbastanza sofferenze e distruzioni nelle due guerre mondiali che si sono succedute durante la mia vita e non posso certamente pensare ad un altro conflitto senza orrore. Quello che noi desideriamo è di poter lavorare e di condurre una vita onesta e pacifica ed aiutare quei Paesi che non hanno ancora raggiunto un grande progresso e per portarli a condizioni migliori ».

Si getta in mare con due figlioletti

VENEZIA, 19. — Oggi, al porto industriale di Marghera, una giovane donna, che teneva in braccio due figlioletti, rispettivamente di 5 e di 2 anni e mezzo, dopo essersi stesa al suolo presso la ripida scarpata del bacino, profondo una trentina di metri, si è lasciata scivolare lungo il pendio, sempre stringendosi al petto le due tenere creature, fino a cadere in acqua

Il folle gesto si sarebbe certo tragicamente concluso, se — ad una certa distanza — non vi avessero assistito il marittimo Francesco Di Giovanni e lo scaricatore portuale Rolando Moretto, i quali, immediatamente accorsi, si tuffavano nella darsena, riuscendo, non senza fatica, ad avere ragione della disperata resistenza della donna evidentemente decisa a morire con i due figlioletti. Tratti finalmente a Riva, sia i due bimbi che la loro madre, venivano trasportati in gravissime condizioni allo ospedale di Mestre.

ATTENTATO ALL'AUTONOMIA E ALLE ASPIRAZIONI DEI CONTADINI

Una circolare ministeriale ai pretori per sabotare la riforma in Sicilia

Il ministro ordina ai magistrati di non presiedere le commissioni per l'attuazione della legge agraria

CATANIA, 19. — Il governo centrale ha preso una iniziativa diretta a sabotare la applicazione della legge di riforma agraria votata dalla Assemblea regionale siciliana. Il ministro della Giustizia ha infatti inviato una circolare ai presidenti delle Corti di Appello dell'Isola, con la quale si proibisce ai pretori di presiedere le commissioni comunali di riforma agraria previste dall'art. 39 della legge regionale 27 dicembre 1950.

In applicazione della circolare ministeriale il Primo Pretore di Catania ha inviato ai pretori della provincia la seguente circolare: « La Prima Presidenza della Corte di Appello di Catania, con nota numero 1592/15 dell'11 settembre 1952 comunica: "In riferimento alla lettera circolare di questa Prima Presidenza del 12 agosto 1952, numero 1664/25/13 relativa allo oggetto di cui sopra ed a *seguito di analoghe disposizioni impartite con nota corrente mese n. 1609 C/9155 del superiore Ministero il quale non ha ritenuto di autorizzare i magistrati a presiedere le commissioni comunali istituite con l'art. 39 della legge 27 dicembre 1950, n. 104 sulla riforma agraria in Sicilia, prego le SS. LL. di cessare da detta data funzione dandone assicurazione.* Il Primo Presidente F.to: Zucconello".

La invito pertanto a cessare subito dal presiedere la commissione comunale di riforma agraria. F.to: Il Primo Pretore ».

Con questo provvedimento il ministro della Giustizia tenta di impedire la prosecuzione dei lavori delle commissioni comunali per la riforma agraria. La gravità dell'iniziativa governativa appare evidente. La legge regionale di riforma agraria è infatti una legge dello Stato Se è vero che le resistenze degli agrari e la compiacenza che per essi dimostrano le autorità hanno fatto sì che fino ad oggi in Sicilia non è stato espropriato un solo ettaro di terra, è pur vero che in forza di questa legge sono stati pubblicati decreti di scorporo, decreti approvanti piani di bonifica, direttive di trasformazione, norme di buona coltivazione; che in applicazione di questa legge sono state insediate, con decreti del governo regionale, commissioni presiedute dai pretori e che queste commissioni stavano lavorando per l'applicazione di una legge di riforma votata da un'assemblea legislativa.

E' chiaro allora che con una « circolare ministeriale » si pretenda non solo di ostacolare la riforma ma anche di sabotare l'autonomia regionale violando la Costituzione e tradendo la legittima aspettativa delle masse contadine siciliane e delle persone semplici ed oneste, di vedere finalmente rotto il pesante privilegio del feudo siciliano.

La circolare del ministro appare — oltre tutto — arbitraria. E' evidente infatti che il mandato di presiedere le commissioni per la riforma è attribuito ai pretori dalla stessa legge che ha dato l'avvio alla riforma. L'autorizzazione del ministro non è quindi necessaria neppure in forza dell'art. 16 (capo 2°) dell'ordinamento giuridico, che impone la concessione di autorizzazioni solo in caso di incarichi personali. Ma se anche fosse stata necessaria la autorizzazione ai magistrati non si vede come ci si sia accorti di ciò (e non la si conceda) dopo quasi due anni dall'entrata in vigore della legge.

La circolare del ministro ha provocato proteste soprattutto nel Catanese. Gli on. Di Mauro e Calandrone hanno immediatamente presentato una interrogazione al ministro della Giustizia. Telegrammi protesta sono stati inviati all'assessore regionale per la agricoltura dalla C.d.L., dalla Associazione contadini, dal PCI, dal PSI, dall'UDI di Catania. Ordini del giorno sono stati votati dalla C.d.L. e dalla Unione contadini di Bronte. La questione sarà sollevata nei consigli comunali di Ramacca e Palagonia.

Lo sciopero all'ENPAS è stato sospeso

Il sen. Bitossi e i rappresentanti del Sindacato nazionale dell'ENPAS, sono stati ricevuti ieri dal vice-presidente e dal direttore generale dell'Istituto, allo scopo di esaminare i desiderata del personale.

Dopo un ampio esame della situazione e in base alle delucidazioni e chiarimenti forniti al riguardo dai rappresentanti dell'Ente, dai quali è emersa l'intenzione dell'Amministrazione di venire incontro, nei limiti del possibile alle richieste del Sindacato, questo ha deliberato di sospendere la effettuazione dello sciopero già indetto per oggi

L'IMPUDENZA DI UN ASTUTO CRIMINALE

Pasquale Sciortino chiede l'intervento del Vaticano

Un sacerdote americano verrebbe a Roma

Il « caso » del criminale Sciortino, dopo il benevolo atteggiamento assunto dalle autorità americane verso il sanguinario bandito con la temporanea sospensione della sua estradizione dagli Stati Uniti è entrato si può dire, in una nuova fase. Sciortino, sfruttando sino in fondo, con rivoltante sfacciataggine, la montatura sulle sue pretese referenze antifasciste e sui moventi «idealistici» dei suoi trascorsi di bandito, ha pensato di chiedere anche l'intervento del Vaticano.

Un sacerdote dai capelli bianchi di Sant'Antonio del Texas, starebbe infatti per partire alla volta di Roma, con il ben singolare incarico di « rendersi conto delle accuse di criminalità e di banditismo contro Pasquale Sciortino ».

Il reverendo Angelo Elorz di 66 anni, ha dichiarato che su richiesta di Sciortino, prenderà contatto con il Vaticano e col Cardinale Ruffini di Palermo.

Il reverendo Erloz conobbe Sciortino a Los Angeles dove faceva il glorioso mestiere di annunciatore alla radio, nelle emissioni della « Voce dell'America » destinate ad « illuminare le menti degli italiani ».

Intransigenti gli industriali sulla vertenza della Bruzzo

GENOVA, 19. — Anche nell'odierno incontro svoltosi all'Ufficio regionale del lavoro, nessun accordo è stato raggiunto per la vertenza in corso alle ferriere Bruzzo di Bolzaneto, aggravata dalla illegale serrata proclamata dagli industriali sabato scorso.

Come al solito, senza preoccuparsi di ciò che avviene in fabbrica e dei gravissimi danni che quotidianamente subiscono gli impianti per la mancanza della energia elettrica, gli industriali hanno insistito sulla propria posizione, rispondendo alle proposte conciliative dei lavoratori con una serie di inaccettabili richieste

SI E' CONCLUSO IL CONVEGNO DELL' U.D.I.

Iniziative delle donne per la difesa della pace

Portare «di porta in porta» la notizia del Congresso dei popoli
Le conclusioni di M.M. Rossi e l'intervento di A. Macciocchi

Si sono conclusi ieri l'altro, dopo due giornate di fruttuoso dibattito, i lavori del IX Convegno Nazionale dell'UDI, indetto per studiare le iniziative delle donne italiane in favore del Congresso dei Popoli per la Pace.

L'insieme dei numerosissimi interventi delle inviate di ogni parte d'Italia, ha messo in luce una imponente somma di lavoro compiuto. Inoltre, dalle conclusioni di Maria Maddalena Rossi, come dagli interventi, è apparsa con grande chiarezza una linea di azione per la pace che, con le sue molteplici forme, permetterà al movimento femminile democratico di portare veramente « di porta in porta » — come dice l'appello della Federazione Democratica Internazionale Femminile — la notizia del Congresso dei Popoli

Sono state studiate in discussione e poi indicate come valide nelle conclusioni dell'on. Maria Rossi, numerose efficaci iniziative.

Fra le tante è stata ripresa la esperienza delle donne di Palermo che hanno affidato alle messaggere di pace le foto dei loro bambini da portare a Vienna col voto: « Perchè la guerra non si abbatta sulle loro vite ».

Altre iniziative degne di nota sono state portate da Bologna per l'invio di migliaia di cartoine a Vienna in segno di adesione, da Reggio Emilia e Livorno in difesa del porto contro le installazioni militari, da Milano per la formazione di numerose delegazioni femminili veramente espresse da tutte le donne, da Genova per migliaia di bandiere da realizzare col concorso di migliaia di famiglie.

L'on. Maria Maddalena Rossi nelle sue conclusioni, dopo aver constatato che il Convegno ha assolto il compito per cui era stato indetto, si è soffermata sui caratteri distintivi che l'UDI deve imprimere alla sua azione e alla sua propaganda per la pace, caratteri distintivi che ci vengono sollecitati nella maniera più autorevole, anche dallo stesso Vice-Presidente del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace, on. Emilio Sereni.

In precedenza erano intervenute nella discussione anche Julie Dewintre, Segretaria dell'Unione Donne Francesi e Maria Antonietta Macchiocchi, Direttrice del settimanale « Noi Donne ». La delegata francese ha portato il saluto e l'esperienza della grande organizzazione sorella, ricordando le lotte delle donne a fianco di tutto il popolo per la libertà democratica, contro il riarmo tedesco e contro la guerra in Indocina.

La direttrice di « Noi Donne » — in una atmosfera di generale entusiasmo creata dall'arrivo del primo numero a colori e a 24 pagine del settimanale — ha ricordato il cammino compiuto da « Noi Donne » dal suo sorgere ad oggi, cammino che si accompagna fedelmente allo sviluppo del movimento femminile democratico del nostro Paese.

Nel corso del Convegno sono state premiate l'UDI di Milano, l'Unione Donne Sarde e l'Associazione Donne Calabresi per i successi raggiunti nel tesseramento 1952.

ERA 90ENNE E AMAVA LA DONNA DA 70 ANNI

Muore dopo aver percorso 30 km. per rivedere l'amata di 80 anni

BOLOGNA, 19. — Giorni or sono fu scoperta, sulla sponda del torrente Dardagna, presso Chiesina di Vidiciatico, la salma di tale Domenico Gentilini, di anni 88, e la causa del decesso venne attribuita a paralisi cardiaca.

Oggi è stato chiarito che il Gentilini era fuggito dal ricovero dei vecchi di Fanano, per recarsi a visitare l'antica fidanzata, l'ottantenne Letizia Roda, della quale si era innamorato 70 anni or sono, e che non aveva potuto allora sposare per l'opposizione dei genitori di lei. Dopo che ambedue erano rimasti vedovi, vari anni or sono, Domenico riprese contatto con l'antica fiamma ed ogni sera percorreva la strada che da Torlaino, sua residenza, portava a Chiesina, dove viveva la donna.

Il figlio del Gentilini fu però costretto, per le sue condizioni finanziare, a mettere il padre all'ospizio dei vecchi di Fanano, e questi non si dette pace per il suo allontanamento da Letizia e tentò più volte di scappare, finalmente riuscì nell'intento e, a piedi per non farsi riconoscere e riprendere, percorse i 22 chilometri di montagna che dividono Fanano da Chiesina. Nei pressi di questa località, a 300 metri circa dall'abitazione della donna amata, Domenico Gentilini venne però colto da un attacco di cuore e morì sulla sponda del Dardagna, ove forse si era recato per rinfrescarsi.

La salma fu scoperta soltanto due giorni dopo e, quando le venne comunicata la triste novella, anche Letizia per poco non fu presa da malore.

Un trionfale concerto di Toscanini alla Scala

MILANO, 19. — Arturo Toscanini ha inaugurato questa sera la stagione sinfonica autunnale alla Scala, dirigendo un concerto interamente dedicato a musiche wagneriane.

L'attesa per l'eccezionale avvenimento artistico era vivissima. Richieste di posti erano venute anche dall'estero in numero grandemente superiore alla capacità del teatro.

Toscanini, per due ore in piedi sul podio, ha diretto come al solito senza spartito, offrendo una rinnovata prova della sua prodigiosa arte interpretativa.

La delegazione sovietica visita la Fiera del Levante

BARI, 19 (A. B.). — Alle ore 20, ricevuta dal Presidente della Fiera, prof. Tridente, una delegazione ufficiale sovietica, composta dal signor Vladimiro Salimowski, vice-capo della delegazione commerciale presso la ambasciata sovietica a Roma, che era accompagnato dalla signora e dal signor Kurgherin, addetto all'ambasciata stessa, ha visitato la Fiera.

Al vermut d'onore, offerto dalla presidenza della Fiera agli ospiti, il prof. Tridente ha auspicato il ritorno dell'URSS a questa campionaria.

Il signor Salimowski, nel ringraziare il prof. Tridente, ha fatto cenno alla funzione di pace che la Fiera del Levante esercita col riaprire e rinsaldare i rapporti commerciali e culturali fra i popoli dell'Oriente e quelli dell'Occidente. Egli ha rilevato che intenzione dell'Unione Sovietica è di allargare sempre più gli scambi fra l'Italia e l'URSS ed ha bene augurato per l'avvenire del popolo italiano.

VITA DI PARTITO

Preparazione del congresso del P. C. (b) dell'U.R.S.S.

La convocazione, per il prossimo 5 ottobre, del XIX Congresso del Partito bolscevico, decisa in agosto dal Comitato Centrale del Partito, è l'elemento fondamentale di tutta la vita sovietica in questo periodo e ha avuto un'enorme ripercussione internazionale. Ciò è naturale perchè il Partito bolscevico è la guida della grande potenza socialista mondiale e le decisioni dei suoi Congressi costituiscono tante pietre miliari nell'edificazione del socialismo, nell'ascesa dell'URSS verso la società comunista. In pari tempo, i Congressi del Partito sono studiati da milioni e milioni di uomini per la chiarezza, la precisione scientifica, la lungimiranza con cui nel rapporto sull'attività del Comitato Centrale viene analizzata la linea politica interna ed estera dell'Unione Sovietica che ha sempre, ed ora più che mai, una profonda influenza sulla vita di tutti i popoli.

Il XIX Congresso del Partito bolscevico ha poi una importanza particolare perchè nei 13 anni trascorsi dal Congresso precedente, l'Unione sovietica ha salvato l'Europa dalla barbarie fascista ed oggi non è più la sola potenza socialista esistente, ma si trova alla testa di una serie di paesi che stanno edificando il socialismo e che contano con essa 800 milioni di abitanti.

Il XIX Congresso del P.C. (b) dell'URSS discuterà le direttive per il V piano quinquennale, proposte dal comitato centrale del Partito e pubblicate dalla stampa, e le modifiche allo Statuto del Partito, proposte dal Comitato Centrale.

Le modifiche allo Statuto proposte dal Comitato Centrale si propongono, sulla base della ricca esperienza accumulata dopo il XVIII Congresso, di rendere il Partito ancora più forte e compatto, di elevare la funzione e la capacità dirigente delle sue organizzazioni in tutte le branche della edificazione della società comunista. Per questi motivi una attenzione particolare è prestata ai diritti e ai doveri dei membri del Partito nell'intento di svilupparne l'attività e l'iniziativa, di far loro assolvere una funzione di avanguardia sempre più elevata e responsabile. Una serie di punti del nuovo Statuto sono di grande interesse ed attualità per i comunisti di tutti i paesi.

Si specifica, per esempio, che il comunista ha il dovere di salvaguardare in tutti i modi l'unità del Partito, di lottare attivamente per l'adempimento delle decisioni del Partito, di rinsaldare quotidianamente i legami con le masse, di lavorare per elevare la propria coscienza, per assimilare i principi del marxismo-leninismo, di osservare la disciplina di Partito che deve essere la stessa per tutti i comunisti indipendentemente dai loro meriti e dai posti che occupano, di sviluppare la critica e l'autocritica dal basso, di far conoscere le deficienze del lavoro agli organi dirigenti del Partito fino al Comitato Centrale all'infuori di ogni considerazione di indole personale, di essere sincero e onesto verso il Partito, di non far conoscere a nessuno le cose interne di Partito, di applicare fermamente le direttive del Partito sulla giusta scelta dei quadri secondo le loro qualità politiche e pratiche.

E' evidente da questi esempi che ogni comunista italiano troverà nel nuovo Statuto delle indicazioni preziose per migliorare la propria preparazione e attività, per diventare un militante qualificato.

Tra le modificazioni suggerite dalla pratica ne rileveremo alcune delle principali. Il Comitato Centrale propone di togliere il termine « bolscevico » dalla denominazione del Partito perchè, come scrive il compagno Kruscev nelle tesi del suo rapporto, la denominazione « Partito Comunista dell'Unione Sovietica » è più precisa e attualmente non è più necessario denominare ancora il Partito alla vecchia maniera essendo evidente per tutti che « comunista » e « bolscevico » esprimono lo stesso concetto.

L'Ufficio Politico viene trasformato in Presidium perchè questa ultima denominazione «è più conforme alle funzioni assolte di fatto attualmente dall'Ufficio Politico » (Kruscev). Le funzioni dell'Ufficio di organizzazione vengono assorbite dalla Segreteria perchè la pratica del lavoro corrente di organizzazione ha dimostrato che è meglio concentrare questo lavoro in un solo organo. Sempre la pratica ha dimostrato che è opportuno riorganizzare la Commissione di Controllo del Partito eletta dal Congresso — il Congresso eleggerà oltre al C.C. una Commissione Centrale di revisione — in Comitato di Controllo del Partito costituito dal C.C. allo scopo di poter meglio lottare contro le infrazioni alla disciplina e contro i casi di insoddisfacente adempimento dei loro doveri da parte dei comunisti.

Una delle parti più importanti del progetto di Statuto è quella riguardante la democrazia interna del Partito basata sulla critica e l'autocritica, la quale in una società senza classi sfruttatrici, com'è attualmente quella socialista, diventa il motore dello sviluppo della società e assicura al Partito il superamento degli errori e delle deficienze nel lavoro, il continuo miglioramento e perfezionamento delle proprie organizzazioni e della propria attività.

Quest'arma tagliente della critica e dell'autocritica, senza riguardi di indole personale, i comunisti sovietici dimostrano di saperla usare alla perfezione durante la discussione precongressuale ora in corso sulla stampa sovietica, in ogni organizzazione primaria, nelle Conferenze e nei Congressi di Partito che si tengono in tutta l'URSS. Ovunque i documenti presentati dal C.C. vengono approvati con entusiasmo nella loro sostanza. Molte sono le proposte di aggiunte, precisazioni e modifiche sulle questioni più grosse come su quelle minime il che dimostra la grande attenzione con cui i documenti vengono studiati e discussi.

Nelle assemblee di varie organizzazioni primarie di fabbrica, di colcos, ecc. sono stati apertamente citati casi concreti di scelta dei quadri secondo criteri malsani di amicizia e di parentela, si sono fatti nomi di dirigenti economici e politici che non sopportano la critica dal basso, prendono misure per soffocarla e pur proclamando la necessità dell'autocritica, non pensano mai a farsela. Altri dirigenti per nascondere il loro cattivo lavoro hanno alterato dati e cifre nei rapporti inviati agli organi del Partito o dello Stato impedendo di prendere in tempo le misure necessarie per sanare la situazione. Fortemente criticati sono pure i dirigenti che si occupano in modo burocratico delle mense, delle case, dei problemi quotidiani della vita dei lavoratori, delle proposte degli operai e dei tecnici per razionalizzare la produzione e introdurre innovazioni.

Di regola, questi dirigenti non vengono rieletti o eletti, quando si passa alla elezione dei nuovi Comitati di partito. Le critiche, inoltre, sono sempre seguite da proposte. Eccone alcune che riguardano il nuovo progetto di Statuto. Un compagno propone che tra i doveri dei membri del Partito sia incluso un paragrafo il quale impegni i comunisti a essere di esempio nella vita quotidiana, ad osservare scrupolosamente la morale comunista. Un'altra proposta è di introdurre un punto nello Statuto in cui si dica che i comunisti debbono partecipare attivamente con la più larga iniziativa alla vita interna della loro organizzazione eseguire in modo tempestivo ed accurato gli incarichi di Partito ricevuti.

Un compagno operaio critica il punto del progetto di statuto in cui si dice, tra l'altro, che « può diventare membro del Partito comunista ogni lavoratore, ogni cittadino dell'Unione sovietica che non sfrutti il lavoro altrui »... Siccome nell'Unione sovietica — dice questo compagno — lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è stato da tempo eliminato facendo posto alla società socialista questa formula è superata e deve essere tolta.

Parecchie proposte riguardano lo studio del marxismo-leninismo. Un compagno propone di dividerlo in tre gradi: istruzione elementare, media e superiore di Partito, mettendo alla base del secondo grado lo studio del materialismo dialettico e storico e dei principi dell'economia politica, cioè lo studio delle leggi fondamentali di sviluppo della natura e della società e i compiti pratici di edificazione della società comunista.

Per noi comunisti italiani è di grande utilità seguire la discussione che prepara il XIX Congresso del grande partito fratello non solo perchè essa ci permette di conoscere la ricca esperienza del Partito di Lenin e Stalin e di applicarne gli insegnamenti nella nostra attività tenendo conto, ben inteso, delle diverse condizioni in cui agiamo, ma perchè essa ci fa comprendere nei suoi più diversi aspetti il grado di sviluppo raggiunto dall'Unione sovietica, i motivi profondi della sua lotta conseguente per la pace, la sicurezza, l'ardire, la genialità con cui viene aperta e percorsa senza un attimo di sosta la via verso il comunismo.

LUIGI AMADESI

PICCOLA PUBBLICITA'

1)	COMMERCIALI	L. 12

A. ARTIGIANI [illegible] camere letto pranzo, ecc. Arredamenti [illegible] a Taranto 31 [illegible] 9002

7)	OCCASIONI	L. 12

A. GALLERIA [illegible] VONA. COLOSSALE ASSORTIMENTO. OLTRE 200 AMBIENTI, TUTTI STILI, MODELLI FIERA 1952. PAGAMENTI FINO 30 MESI SENZA INTERESSI. SEMPRE STRAORDINARIE OCCASIONI CONTANTI. MATRIMONIALE, SALAPRANZO, SALOTTINO, ANTICAMERA, CUCINA, BLOCCO COMPLETO L. 220 000. VONA, VIA [illegible], 34. 4541

A.A. ARTICOLI da REGALO e [illegible]. Acquistando da noi la [illegible], anche a rate, avrete diritto un REGALO, vostra scelta, valore 3.000. [illegible] (48.397). 44748

9)	MOBILI	L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE [illegible]

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PER L'UNITA' DELLA GERMANIA E IL TRATTATO DI PACE

I delegati di Berlino ricevuti da Ehlers a Bonn

Calorose manifestazioni ai rappresentanti democratici - Fallite provocazioni neonaziste - Vasto movimento per l'unità tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 19. — Stasera alle 17, la delegazione della Camera Popolare della RDT è stata ricevuta a Bonn dal Presidente del *Bundestag*, dr. Ehlers, con il quale essa ha conferito per 25 minuti. Il vice presidente della Camera Popolare, Matern, ha letto il messaggio con cui si propone l'invio di una delegazione pantedesca a una eventuale conferenza a quattro e la costituzione di una Commissione di indagine sulle possibilità di libere elezioni in tutta la Germania, consegnando poi al dott. Ehlers una lettera del Presidente Dieckman, il cui testo non è ancora conosciuto.

In risposta al vice presidente del Consiglio, Nuschke, il quale aveva dichiarato che la delegazione gode di pieni poteri per iniziare le trattative col *Bundestag*, il dottor Ehlers ha dichiarato impossibili questi negoziati e ha poi affermato che una risposta al messaggio potrà venire solo nella prossima settimana, dato che la Camera resterà chiusa per 15 giorni, dovendo i deputati socialdemocratici partecipare al congresso del partito che si inizierà mercoledì.

Fiori a Nuschke

I cinque membri della delegazione — il vice presidente della Camera Matern, il vice presidente del Consiglio Nuschke, il ministro del Commercio Hamann e gli onorevoli Homann e Goldenbaum — avevano lasciato Berlino stamane alle 12,35, a bordo di un aereo polacco, dopo essere stati ricevuti dal Presidente della Repubblica Pieck, il quale aveva porto loro i migliori auguri rilevando che « tutto il mondo deve sapere che voi andate a Bonn animati dalla volontà di giungere ad un accordo pantedesco ».

L'aereo è atterrato a Düsseldorf alle 14,35. Diecine di giornalisti, di fotografi e di radio cronisti si erano radunati all'aeroporto. Per primo è sceso dall'aereo l'onorevole Otto Nuschke, capo della democrazia cristiana, al quale si sono fatti incontro un rappresentante del *Bundestag* e alcuni impiegati dell'aeroporto, i quali gli hanno offerto un gran mazzo di fiori. Interrogato dai giornalisti, il vice presidente del Consiglio ha dichiarato:

« La delegazione della Camera Popolare è venuta con una lettera amichevole, che ha per oggetto la pace e la unità della Germania. Noi siamo per l'amicizia e l'accordo fra la Germania occidentale e la Germania orientale, le due parti della nostra Patria comune oggi divise. Non solo il popolo della Repubblica democratica tedesca, ma tutto il popolo tedesco vede nel nostro viaggio un primo passo per la riunificazione. Da parte nostra, faremo tutto il possibile per soddisfare queste speranze. Noi portiamo al popolo della Germania occidentale il più fraterno saluto della popolazione della Repubblica Democratica tedesca ».

Un giornalista inglese ha invitato Nuschke e gli altri delegati a tenere domattina una conferenza stampa ai corrispondenti esteri, invito che è stato accettato. La delegazione ha quindi proseguito per Bonn a bordo di tre automobili giunte in precedenza da Berlino, salutata al passaggio nei diversi paesi da calorose manifestazioni di simpatia. La autocolonna, scortata da vetture e da motociclette della polizia, è giunta a Bonn verso le 16, accolta anche qui da manifestazioni di saluto.

I partiti neo nazisti e le varie organizzazioni militari, che avevano tappezzato nella notte alcune vie della città con manifestini ostili, sono riusciti ad organizzare, in diversi punti, dimostrazioni contro l'arrivo della delegazione.

I provocatori

Altri gruppi neo nazisti portavano grossi cartelli chiedendo il rimpatrio dei prigionieri di guerra, benchè questi siano già stati tutti riampatriati anni fa, ad eccezione solo di un certo numero di criminali di guerra, i quali stanno scontando le pene cui sono stati condannati.

La popolazione di Bonn, la quale il 26 gennaio non aveva risposto all'invito di Adenauer di manifestare in favore del trattato di guerra firmato quel giorno, ha isolato i gruppetti neonazisti, applaudendo il passaggio della delegazione berlinese, la quale è giunta alla Camera dei deputati pochi minuti prima delle 17. Nel primo pomeriggio, un segretario della presidenza del *Bundestag* aveva ricevuto una delegazione venuta da Norimberga per l'immediato inizio di trattative fra le due parti della Germania.

Mai, fino a questo momento, la pressione dell'opinione pubblica era stata così forte. Rilevava questa sera un giornale di Norimberga che, nelle ultime ore, migliaia di telegrammi sono giunti al *Bundestag* da tutte le parti della Repubblica federale.

Contro l'odio

Dal vescovo evangelico di Hannover alla signora Wessel, che rappresenta alla Camera il centro cattolico, dal borgomastro di Karlsruhe al vice presidente del Consiglio dello Schleswisc Holstein, dal ministro del Culto del Wurttemberg-Baden al Senato Accademico della scuola superiore di pedagogia di Bonn, centinaia di personalità di primo piano della Germania occidentale si sono uniti oggi ai milioni di uomini semplici che giudicano ancora possibile una pacifica soluzione del problema tedesco e chiedono che nessuna porta venga chiusa.

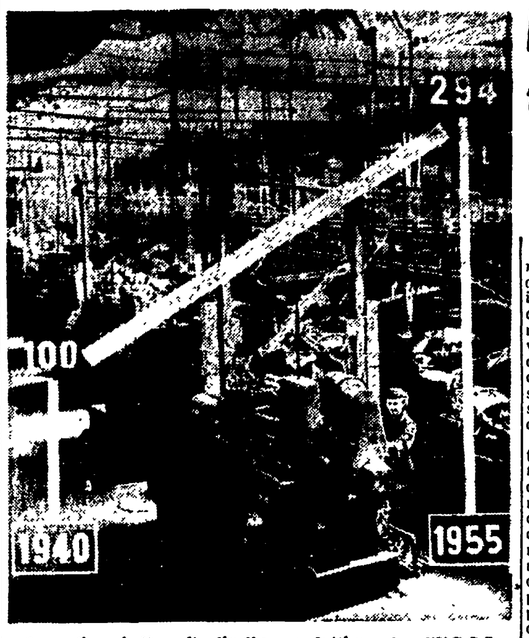
Particolarmente significativo, a tale proposito, è un articolo dell'onorevole Bondesteiner, il deputato espulso dal gruppo parlamentare democristiano, comparso oggi sul periodico cattolico di Norimberga *Diebesinnung*. Dopo aver rilevato che la storia, dai tempi di Carlo XII fino a Napoleone e a Hitler indica che la Russia non ha mai aggredito l'Europa occidentale ma è sempre stata aggredita, Bondesteiner afferma che la sua moralità di uomo, prima ancora che di cattolico, gli impedisce di odiare dei popoli solo perchè essi hanno soppresso l'egoismo di un piccolo gruppo di privilegiati e conclude definendo catastrofica la politica di Adenauer e pronunciandosi per i negoziati pantedeschi e una conferenza a quattro.

Per aver presentato questa stessa richiesta nel corso di una riunione di dirigenti ostili alla politica nazionale di Ollenhauer, il deputato socialdemocratico Hillebrand è stato espulso oggi dal partito, poche ore dopo i colloqui che il successore di Schumacher aveva avuto con l'Alto Commissario americano e con Adenauer.

La politica atlantica e l'ostinato rifiuto ad ogni intesa pacifica stanno facendo così maturare seri contrasti all'interno degli stessi maggiori partiti di Bonn, dove si vanno esprimendo correnti moderate, contrarie a che siano pregiudicate le possibilità ancora esistenti. Alla luce di questo movimento in piena ascesa, il rifiuto opposto oggi dal dottor Ehlers a negoziati immediati non può certo avere un valore definitivo. Come la pressione dell'opinione pubblica è riuscita a imporre l'incontro odierno, il primo dal giorno della divisione della Germania, così la lotta perchè altri passi seguano, nella medesima direzione, ha anche essa possibilità di successo.

SERGIO SEGRE

VERSO IL XIX CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA (BOLSCEVICO)



Il grafico indica il livello produttivo che l'U.R.S.S. raggiungerà nel 1955, rispetto all'anteguerra

L'URSS produrrà nel 1953 tre volte di più che nel 1940

Impressionante aumento nella produzione delle materie fondamentali - Una tappa decisiva nella costruzione del comunismo

« *Fissare, per il quinquennio 1951-1955, un aumento del livello della produzione industriale globale del 70 per cento all'incirca* ». Così comincia il progetto di direttive per il quinto piano quinquennale che il Comitato centrale del Partito comunista (bolscevico) dell'URSS sottoporrà al XIX Congresso del Partito.

L'imponenza dell'incremento produttivo previsto (*settanta per cento!*) è evidente di per sè; ma esso assume un rilievo ed un significato eccezionale, se lo si pone a confronto con la situazione nella quale si trascinano, ormai da anni, i paesi del mondo capitalistico. In questi paesi — l'ultima conferma, per quanto riguarda l'Europa occidentale, è stata fornita dal recente rapporto dell'ECE (Commissione economica dell'ONU per l'Europa) — la situazione economica è caratterizzata nel complesso da una stagnazione o, tutt'al più, da incrementi produttivi di proporzioni pressochè trascurabili.

A conclusioni di interesse eccezionale si perviene poi, esaminando il significato delle cifre di aumento previste nel piano, in rapporto al livello prebellico. Il comunicato emanato il 16 aprile 1951 sul compimento del quarto piano quinquennale sovietico (il primo post-bellico - 1946-1950) indicava che la produzione industriale globale dell'URSS era aumentata, alla fine del 1950, del 73 per cento rispetto al 1940, ultimo anno pre-bellico. Se a questo dato del 1950, rispetto al 1940, applichiamo il nuovo aumento del 70 per cento, previsto per il quinquennio in corso, un semplice calcolo ci permette di concludere che nel 1955 la produzione industriale globale dell'Unione Sovietica raggiungerà il livello 294, fatto uguale a cento la produzione prebellica (1940).

In parole povere, nel 1955 la produzione industriale sovietica sarà quasi *triplicata* rispetto all'anteguerra. Occorre notare ancora, a questo punto, che si tratta dell'aumento *minimo* prevedibile, nell'ipotesi che il piano non venga superato e realizzato in anticipo, come è avvenuto per tutti i piani precedenti. Il quarto piano quinquennale, ad esempio, venne eseguito in soli 4 anni e 3 mesi. La cifra stabilita in origine dal piano prevedeva un aumento del 48 per cento nella produzione industriale, mentre, come si è visto, l'aumento effettivamente raggiunto è stato del 73 per cento.

Per quel che riguarda le principali materie industriali: ghisa, acciaio, laminati, carbone, petrolio, energia elettrica, le percentuali di aumento previste nel piano sono le seguenti:

Ghisa . . .	76	per cento
Acciaio . .	62	» »
Laminati .	64	» »
Carbone . .	43	» »
Petrolio . .	85	» »
Energia elettrica . . .	80	» »

Attraverso lo stesso procedimento utilizzato per la produzione industriale globale, si ricavano i numeri indici della produzione di queste materie, rispetto al livello prebellico, facendo uguale a 100 la produzione del 1940:

materia	*1950*	*1955*
ghisa . . .	129	227
acciaio . . .	149	241
laminati . .	159	260
carbone . .	157	224
petrolio. . .	122	225
energia elettrica . . .	187	336

Anche in questo caso, si può dire, in parole povere, che, nel 1955, la produzione delle materie industriali fondamentali aumenterà, rispetto al 1950, di due volte ed un quarto, per quanto riguarda la ghisa, il carbone, il petrolio; di due volte e mezzo, per l'acciaio ed i laminati; di più che tre volte e un terzo per quanto riguarda l'energia elettrica. Anche in questo caso resta valido l'avvertimento che si tratta delle previsioni *minime* che è possibile fare, mentre l'esperienza conferma che gli obiettivi dei piani quinquennali sono stati costantemente superati.

Nel suo rapporto al XVIII Congresso del Partito bolscevico, nel 1939, il compagno Stalin aveva indicato, come compito fondamentale dell'URSS sulla via della costruzione del comunismo, il superamento delle principali potenze capitalistiche non solo per il volume complessivo della produzione, ma anche per la produzione rispetto al numero degli abitanti.

Il popolo sovietico fu costretto ad interrompere il suo lavoro in questa direzione, ma, non appena terminata la guerra, questo compito fu riproposto da Stalin nel discorso elettorale tenuto a Mosca il 9 febbraio 1946. Il rapporto presentato sul IV piano quinquennale indicava che esso avrebbe segnato dopo il rimarginamento delle ferite della guerra, la ripresa del cammino in quella direzione.

Le poche cifre che abbiamo citato sono sufficienti a provare che il nuovo piano quinquennale costituirà un passo decisivo verso l'adempimento di questo compito, nella costruzione della società comunista.

Il rapporto di Nenni

(Continuazione dalla 1. pagina)

presentata la legge elettorale truffaldina. In questo senso il comunicato non è nuovo: legge maggioritaria, nell'esclusivo interesse del partito clericale, non troppo caloroso invito di alleanza ai satelliti (alleanza limitata alle elezioni), accenno all'eventualità del voto obbligatorio, nuovo richiamo alla « urgenza », apertura verso i monarchici, dal momento che non si precisa cosa si intende per « partiti democratici ». E' interessante notare che il comunicato non dice nulla di preciso circa la ripartizione del premio, la sua entità e gli altri punti della controversia con i satelliti. Una cosa chiarisce invece il comunicato: che la legge elettorale non è concepita in funzione di positivi interessi nazionali, ma della lotta di una parte politica contro un'altra (il frontismo socialcomunista), e di una parte della Nazione contro un'altra. Ammissione sfrontata, e che finora i clericali avevano evitato. Quanto al Congresso clericale, il comunicato fa comprendere che il programma di revisione della Costituzione e di limitazione delle libertà democratiche sarà la sola preoccupazione del gruppo dirigente democristiano.

Ma i piani clericali continuano ad essere sensibilmente ostacolati, oltre che da persistenti contrasti interni di cui il comunicato della Direzione non fa ovviamente parola, dall'ostilità della base socialdemocratica (e ciò sebbene Gonella si sia detto certo della complicità di Romita). All'Aquila, ben l'80 per cento degli iscritti alla federazione del PSDI ha votato per l'o.d.g. rigidamente proporzionalista presentato dall'on. Lopardi e dal dirigente provinciale De Aloisi, e contro ogni alleanza con i clericali. Anche a Reggio Calabria, il Comitato direttivo del PSDI si è pronunciato per la proporzionale pura.

Così nel Veneto, dopo il pronunciamento pressochè unanime della sezione veneziana per la proporzionale (la strana scissione interna sembra non abbia a che vedere con la questione della legge elettorale), si sono avute altre votazioni plebiscitarie per la proporzionale: a Mestre il 100 per cento dei voti, a Portogruaro il 98 per cento, a Cavarzere ed altri centri minori il 100 per cento. In generale le percentuali dei proporzionalisti nella provincia di Venezia si aggirano sul 90 per cento. A Vicenza la percentuale dei proporzionalisti è del 70%.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice diret. resp.
Stabilimento Tipogr. ILESISA Via IV Novembre 149

UNA DRAMMATICA PAGINA DELL'INCHIESTA DEGLI SCIENZIATI IN COREA

Il tenente pilota Floyd O'Neal racconta come fu addestrato alla guerra batterica

Le lezioni "teoriche e difensive" del maggior Williams - La terrificante missione degli scienziati di Aberdeen "Quando arrivai in Corea, la guerra batteriologica era in atto da mesi" - Due giorni di interrogatori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PECHINO, *settembre* — Una delle tappe più drammatiche dell'inchiesta compiuta dalla Commissione scientifica internazionale sull'aggressione batteriologica in Corea e in Cina è stato il colloquio con quattro aviatori americani, avvenuto nella Corea del nord. Sono stato presente all'incontro e posso testimoniare del modo assolutamente esauriente in cui sono stati condotti, per due giorni interi, gli interrogatori. La Commissione ha accertato così che ognuno degli aviatori è stato addestrato a prestare la sua opera nell'aggresssione batteriologica con gli stessi metodi.

I membri della Commissione hanno potuto in primo luogo confermare l'esattezza delle deposizioni, già rese pubbliche, dei tenenti Quinn e Enoch, e si sono resi conto del fatto che questi ufficiali hanno reso le loro testimonianze liberamente e senza alcuna restrizione. Essi hanno quindi interrogato altri due ufficiali.

La Commissione ha compilato una tabella dei dati e delle località in cui gli aviatori americani hanno assistito a lezioni sulla condotta della guerra batteriologica e sono stati designati per le loro missioni. Ecco le sue conclusioni:

« *Non si può non dedurre che l'ordine di iniziare la guerra batteriologica contro le popolazioni cinese e coreana deve essere stato impartito sul finire del 1951, dopo che il personale dell'aviazione era stato preparato a svolgere il suo compito con prudenti lezioni informative. Gli aviatori, tuttavia, non furono messi a parte di ciò che si attendeva da loro, neppure dopo il gennaio 1952 e fino al loro ultimo trasferimento in Corea.*

Quando essi si trovavano nelle basi americane e in quelle del Giappone, fu detto loro che le lezioni sulla guerra batteriologica avevano un carattere esclusivamente teorico e difensivo. Ma, giunti nelle basi coreane, i piloti constatarono con sorpresa che questo tipo di guerra era già cominciata da settimane e mesi. Non prestarono però attenzione al fatto che l'ordine generale deve essere stato impartito durante i negoziati di tregua a Kaesong ».

Ed ecco quanto ha testimoniato, nei suoi colloqui con la Commissione, il tenente Floyd Breland O'Neal, matricola A.O. 1848575, abitante nell'isolato 66 della Moye Avenue, a Fairfa, nella California del Sud.

O'Neal è uno smilzo giovane del sud, studente di scienze, e parla con un dolce accento meridionale, rispondendo alle domande con dei « *Yes, sir* » e dei « *No, man* ». Il suo primo incontro con i mezzi di guerra batteriologica fu una lezione tenuta alla *Luke Airforce Base*, a Phoeniz (California) il 1. dicembre 1951. Il maggiore dell'aviazione W. Williams tenne la lezione: lo ascoltavano quaranta militari dell'84. squadriglia e trenta della 51., cui O'Neal era aggregato. Gli allievi furono preavvisati che la lezione aveva carattere segreto.

Williams dichiarò che la guerra batteriologica può essere condotta con le artiglierie o con l'aviazione, ma che l'impiego di quest'ultima è più efficace, data la portata minore del tiro delle artiglierie. Risultò dalla lezione che il *Chemical Corps and Army Ordnance Department* statunitense possiede vasti impianti e laboratori nella Sezione Proiettili Speciali del campo sperimentale di Aberdeen, nel Maryland.

Il principale obbiettivo delle ricerche, stando al resoconto

Uno dei numerosi tipi di bombe batteriologiche

della lezione fatta da O'Neal, è lo sviluppo di particolari tipi di batteri ed insetti adatti ai climi freddi.

I batteri vengono sottoposti ad un « acclimatamento ». Le temperature vengono abbassate gradualmente, i batteri sopravvissuti selezionati e quindi sottoposti a temperature ancor più basse. L'obbiettivo è quello di provocare quelle malattie che in climi freddi non si sarebbero altrimenti manifestate.

Con il linguaggio proprio di persona che ha dimistichezza con la scienza, O'Neal ha descritto la storia da incubo degli esperti che lavorano notte e giorno nei laboratori americani per allevare germi capaci di diffondere le epidemie.

« *A Aberdeen* — egli ha detto alla Commissione — *il lavoro è svolto in collaborazione da specialisti militari e da scienziati del* Civil Service. *Il governo ha, del resto, scienziati di primo ordine nel Paese, che possono essere consultati in caso di difficoltà* ».

La seconda lezione, O'Neal la ricevette quando giunse al K-45 (cifra in codice che designa la base del 18. Gruppo Caccia-Bombardieri, cui egli fu aggregato), circa cinque miglia a nord di Wonju, nella Corea del sud. « *La lezione* — continua O'Neal — *ci fu impartita il 22 gennaio di quest'anno e prese le mosse più o meno dal punto dove il maggiore William- aveva interrotto la sua esposizione. La tenne il capitano Mc Laughlin, un ufficiale del servizio segreto assegnato al 18. Gruppo Caccia-Bombardieri.*

A questa lezione parteciparono solo quattro aviatori. « *Era una lezione per noi ultimi arrivati* », chiarisce O'Neal, dietro richiesta.

Il professor Jean Malterre (Francia) chiede: « *Con questa risposta, lei dà per certo che gli altri piloti di questa base avevano già ricevuto le loro istruzioni per la guerra batteriologica-* ». O'Neal risponde: « *Yes, sir. Tutti i piloti del K-45 avevano già ricevuto il loro addestramento alla guerra batteriologica* ».

Mc Laughlin cominciò con l'avvertire i piloti che l'argomento della sua lezione era assolutamente segreto e che essi non dovevano parlarne neppure tra di loro, in nessuna occasione. « *Disse* — continua O'Neal — *che per quanto riguardava l'aviazione c'erano in generale due tipi di bombe. Il primo è un tipo che brucia in aria e serve a trasportare batteri, non insetti. Il secondo è un tipo di bomba che viene lanciata col paracadute e trasporta insetti infettati. Oltre alle bombe, poi, vi è il metodo di dispersione dei batteri direttamente dall'aereo* ».

Mc Laughlin disse quindi ai piloti che il 18. Gruppo stava impiegando il tipo di bombe che bruciano in aria e il metodo della dispersione, escludendo le bombe paracadutate. « *Il tipo di bomba che brucia in aria* — prosegue O'Neal — *assomiglia alle bombe normali da 500 libbre, ma pesa solo 150-200 libbre. Essa contiene circa 100 libbre di brodo di cultura batterica e una piccola carica, sufficiente a disperdere i batteri su una vasta area. Essa scoppia a 50-100 piedi di altezza dal terreno* ».

O'Neal ha descritto anche due tipi di bombe paracadutate: una che porta solo un tipo di insetti e un'altra che ne porta quattro tipi, distribuiti in diversi scompartimenti. « *Questa bomba ha un meccanismo che ne provoca l'apertura al contatto del terreno e permette agli insetti di uscire. Contemporaneamente, un piccolo motore elettrico provoca il distacco del paracadute, che si libera e viene portato via dal vento* ».

WILFRED BURCHETT

Proibito a Charlot il ritorno negli S. U.?

Annunciata un'inchiesta per decidere se Chaplin possa o meno risiedere negli S.U.

WASHINGTON, 19. — Il Ministro della giustizia degli Stati Uniti, James Me Granery, ha minacciato oggi di impedire il rientro negli Stati Uniti al grande regista ed attore Charlie Chaplin (Charlot). Mc Granery ha annunciato di « aver fatto aprire un'inchiesta per stabilire se Charlie Chaplin può o meno restare negli Stati Uniti »; nel frattempo, l'ingresso nel paese gli sarà proibito.

Charlie Chaplin, che non ha mai assunto la cittadinanza americana, per quanto risieda da oltre trent'anni negli Stati Uniti, è stato spesso oggetto di aspri attacchi dai gruppi reazionari americani, per il suo coraggioso atteggiamento progressista.

Contro Charlot venne montata, ad esempio, una clamorosa campagna di calunnie in occasione di un processo intentato contro di lui da una attrice che lo accusava di averla sedotta senza riconoscere la paternità di un figlio nato dalla loro pretesa relazione. Chaplin venne però assolto da ogni accusa.

Egli è stato ripetutamente accusato di essere « comunista » per le posizioni democratiche, rooseveltiane, antifasciste che egli ha mantenute durante la guerra e dopo, contro le persecuzione fasciste contro i democratic

Interrogato nel 1947 dalla Commissione parlamentare per le attività antiamericane, alla richiesta se fosse comunista, Chaplin rispose: « No. Sono soltanto un fautore della pace ».

Chaplin è partito iera da New York diretto in Europa.

Rotta dei marines sul fronte coreano

TOKIO, 19. — Con una serie di energici contrattacchi, i reparti cino-coreani hanno sloggiato gli aggressori da numerose posizioni che essi avevano occupato nei giorni scorsi. I « marines » sono stati costretti a ripiegare in disordine dalle alture a nord ovest di Yongchon e ad occidente del fiume Injin, nel settore occidentale.

Altri due contrattacchi sono stati sferrati dai cino-coreani contro la collina del « vecchio pelato » e la collina « costola di porco » nel settore occidentale.

Gli americani hanno continuato intanto i loro attacchi terroristici sulle città coreane. Superfortezze hanno attaccato con 300 tonnellate di bombe incendiare la città di Hungham, nonchè centri abitati attorno a Phyongyang.

Dai campi di concentramento dove gli aggressori conducono ormai una vera e propria « guerra » contro i prigionieri popolari, viene segnalata oggi una nuova repressione. Essa è avvenuta « mercoledì scorso » a Porgambo e si è conclusa, secondo ammissioni americane, con il ferimento di 23 prigionieri.

Appicca quattro incendi per "salvare qualcuno"

Il giovane diciottenne Fidelius Hartl voleva «divertirsi a vedere le fiamme»

VIENNA, 19. — Quattro incendi di fattorie agricole che hanno provocato danni per circa 35 milioni di lire, sono stati appiccati nella zona di Leimgradem (Austria superiore) dal contadino 18enne Fidelius Hartl il quale, arrestato dalla polizia, ha dichiarato di essersi « voluto divertire a vedere le fiamme » e di aver cercato « l'occasione di salvare qualcuno per diventare famoso ».

Nuovo attacco di Segura contro la libertà di culto

SIVIGLIA, 19. — L'arcivescovo di Siviglia cardinale Segura, ha scelto come argomento della sua ultima pastorale il tema della libertà dei culti. Il cardinale afferma in essa che « *Il ventesimo secolo potrebbe essere chiamato il secolo della libertà o meglio delle libertà. Queste parole magiche è riuscita a sedurre i popoli: libertà senza impacci, senza limiti, universale, che scatena i sentimenti più bassi della nostra natura. Questa parola comporta mali terribili per il mondo. Ma è sopratutto la libertà di culto che è la più pericolosa* ».

« *La Chiesa* — prosegue il cardinale — *ha sempre condannato questa libertà nei termini più energici, poichè quella che si è convenuto definire libertà di culto, tra tutte le libertà di perdizione, è la più funesta perchè smembra tutte le leggi che possono contenere i vizi ed apre la porta a tutti gli abusi morali* ».

Concludendo, il cardinale esprime il proprio rammarico nel vedere che « uomini che si gloriano di essere cattolici abbiano potuto lasciarsi sedurre da simili idee false, pretendendosi conquistatori della civiltà ».

Iniziativa di El Bendari per un partito antimperialista

Naghib chiede forniture d'armi all'Inghilterra

IL CAIRO, 19. — Il governo egiziano ha fatto pervenirere al governo di Londra, tramite l'ambasciatore britannico al Cairo sir Ralph Stevenson, un pro memoria nel quale chiede l'aiuto inglese per l'equipaggiamento delle forze armate egiziane e la abrogazione dell'embargo sulle consegne d'armi applicato dalla Gran Bretagna in seguito alla denuncia da parte dell'Egitto del trattato del 1936. Il « Foreign Office » ha precisato che il pro memoria egiziano si trova attualmente allo studio, mentre, al Cairo, un comitato di militari, uomini politici ed esperti diplomatici sta esaminando il problema delle relazioni anglo egiziane.

L'avvocato Kamel El Bendari, ex ambasciatore d'Egitto a Mosca, ha presentato domanda di autorizzazione per la creazione di un nuovo movimento politico: il Partito Antimperialista che raggrupperebbe militanti del Movimento della pace oltre a numerosi sindacalisti.

Personalità di vari partiti politici egiziani sono state invitate a partecipare al nuovo movimento. Il primo obiettivo del partito, secondo le informazioni che si danno, è appunto quello di lottare contro l'imperialismo mentre nel programma è rivendicata anche l'eguaglianza di diritti fra uomini e donne.

L'Indonesia annulla gli accordi militari con gli S.U.

JAKARTA, 19. — Si apprende in ambienti ufficiali indonesiani che il governo degli Stati Uniti ed il governo dell'Indonesia hanno convenuto in linea di principio di annullare l'accordo sulla M.S.A. (Ente per la Sicurezza reciproca) firmato nel febbraio scorso dall'ex ministro degli esteri Achmad Subardjo.

LA VICENDA DI UN MARINAIO INGLESE

Vende un'alta decorazione per vestire i suoi tre figli

BELFAST, 19 — James Magennis, l'ex marinaio di Belfast che vendette per 75 sterline la sua « Victoria Cross », la più alta onorificenza militare inglese, per poter vestire i suoi tre figli si è visto restituire in dono la sua decorazione dallo stesso che l'aveva acquistata, il commerciante Joseph Kavanagh.

Questi ha dichiarato di aver preferito donaria al suo titolare per cui ha un così alto significato, piuttosto che regalarla al museo di Belfast come aveva deciso in un primo tempo.

Arsa viva in casa una famiglia di 5 persone

SYDNEY, 19 — Una famiglia di cinque persone è rimasta arsa viva nell'incendio della casa di legno da essa abitata presso Hamilton. Le vittime sono padre, madre e tre figli, uno di 12, uno di 8 anni e l'altro di 18 mesi. Sono stati rinvenuti tutti nei loro letti, tranne il figlio maggiore, i cui resti sono stati scoperti presso la finestra della cucina. Sembra che l'incendio sia stato provocato dal rovesciamento di una lanterna a petrolio.

Drammatica evasione dalle carceri di Helsinki

HELSINKI, 19 — Due guardie delle carceri e due prigionieri sono rimasti feriti ieri pomeriggio allorchè tre detenuti sono evasi dalle carceri centrali di Helsinki. La polizia è riuscita a ricatturare i fuggitivi dopo un drammatico inseguimento alla periferia della città.

Dopo avere aggredito di sorpresa tre guardie, i tre detenuti servendosi delle pistole sottratte alle guardie si sono aperti un varco fino all'uscita delle carceri ed hanno costretto l'autista di un automezzo a condurli fuori della zona.

La polizia e le guardie delle prigioni si sono date all'inseguimento, mentre i tre fuggitivi sparavano all'impazzata contro gli inseguitori. Per l'arresto del traffico ad un semaforo, i tre sono stati costretti a balzare dall'automezzo e a darsi alla fuga a piedi.

La polizia ha aperto immediatamente il fuoco: due dei prigionieri sono stati feriti ed uno di essi si troverebbe in condizioni critiche.

il fidanzato ha

mal di testa
subito un cachet
antinevralgico
Dr Knapp

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino 12 Roma (presso Stazione) Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12 e 16-18 festivi ore 8-12. In altre ore per appuntamento Non si curano veneree.

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario: 9-13; 16-19; Festivo 10-12
P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE · Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE · SANGUE
Via Carlo Alberto 45 (S.S. Maggiore)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINA
Palestro 36 int. 3 - ore 8 11; 14 19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61 329 - Ore 8-20 - Fest. 8 13
Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1951

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Gr 250 Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 30 - Roma In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.